

ABBONAMENTI
 Anno L. 50, Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1-Udine-Telef. 2-83
 (Conto corrente con la posta)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la
 «Unione Pubblicità Italiana» - Via
 Manin 10 (Telefono 3-66), UDINE

INSEZIONI

Prezzi per ogni millimetro di
 altezza: Nella pubblicità occasionale
 finanziaria: pagina di testo L. 6.75
 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbe-
 namento pagina di testo L. 0.50; In-
 casa L. 1.—; Mortuari L. 1.—

La rivendicazione al buon diritto dell'Italia alla Lega delle Nazioni ha Conferenza degli ambasciatori decide di fare un'inchiesta A Parigi si fa appello sulla solidarietà dell'Intesa

La relazione letta dall'on. Salandra alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 5 (Ritardata). — Nel pomeriggio di ieri si è riunito il consiglio della Società delle Nazioni. Appena cominciata la seduta, su richiesta del delegato italiano Salandra è data lettura al consiglio delle informazioni ufficiali italiane relative al modo come avvenne l'occupazione di Corfù. Ecco il testo:

«Riferendomi alla comunicazione in data di ieri relativa allo sbarco a Corfù, ho l'onore di portare a vostra conoscenza le seguenti informazioni complementari, pervenutemi da fonte ufficiale».

I. Un bombardamento brevissimo contro la principale fortezza dell'isola fu effettuato dopo scaduto il termine accordato, e dopo di avere tirato tre colpi in bianco.

II. Il fuoco fu diretto esclusivamente contro la fortezza ed il semaforo situato al disopra della fortezza stessa.

III. Né il governo greco, né alcun altro rappresentante del governo greco ebbero cura di informare il parlamento della flotta italiana che la città della non era soltanto occupata da militari greci, ma anche da molti profughi.

IV. Dopo la ricevuta ingiunzione, il comandante militare non curò neanche di mettere al riparo i profughi civili nei sotterranei della fortezza.

V. Alle prime salve di artiglieria, il comandante della guarnigione abbandonò il posto in abito borghese.

«Inoltre conviene aggiungere:

I. Fu fatta una constatazione nello interno della fortezza per identificare il punto ove scoppio il proiettile che fece delle vittime;

2. Che detto proiettile scoppio all'angolo di una finestra del fabbricato interno della fortezza, dove si trovava l'ufficio del comandante e dove di solito alloggiavano i soldati;

3. Che i profughi greci e di Anatolia erano alloggiati negli stessi locali;

4. Che il comandante, pure avendo dichiarato che si sarebbe opposto con la forza allo sbarco, non fece ricevere i profughi nei sotterranei della fortezza e il avviso di allontanarsi.

«Il comandante della flotta italiana, dopo avere visitati i feriti nell'ospedale greco e nell'ortofranco americano, portò loro dei soccorsi. Appena le famiglie dei feriti e dei morti saranno conosciute, verranno loro accordati dei soccorsi».

L'on. Salandra aggiungeva che arrivando soltanto stasera il delegato italiano latore delle istruzioni del governo da Roma, non poteva discutere in merito alla questione. Quindi pregava il consiglio di aggiornare la discussione.

La mossa del delegato greco sventata

Politis, delegato della Grecia, richiese di potere esporre al consiglio proposte conciliative. Avendo però cominciato egli ad entrare nel merito, esponendo il punto di vista della Grecia, l'on. Salandra immediatamente intervenne per impedire che continuasse, osservando che la sua proposta sospensiva implicava che non si poteva entrare nella discussione in merito, facendo appello al regolamento e richiedendo un voto immediato sulla sospensiva stessa. La proposta venne approvata.

Fu quindi concesso a Politis di comunicare soltanto per iscritto al consiglio.

Le nuove proposte greche

1. Che il consiglio nomini uno o più rappresentanti di nazionalità neutra, a) per sorvegliare in Grecia l'inchiesta greca nonché il giudizio dei colpevoli della assassinio degli ufficiali italiani; b) per partecipare ai lavori della commissione di cui il governo ha proposto le nomine alla conferenza degli ambasciatori per procedere, tanto in Albania che in Grecia, a un'inchiesta diretta a stabilire le circostanze che hanno preceduto e accompagnato il delitto.

2. Che il consiglio incarichi una com-

missione composta di tre alti magistrati; un greco, uno italiano e un altro neutro, per esempio il presidente del tribunale federale svizzero o il presidente della corte permanente di giustizia internazionale da riunirsi nel più breve termine a Ginevra, per stabilire l'ammontare della indennità che la Grecia dovrebbe equamente versare alle famiglie delle vittime.

3. Che il consiglio accetti che il governo greco faccia subito, presso una banca svizzera, un deposito di 50 milioni di lire italiane per garantire il pagamento immediato delle indennità stabilite.

La discussione è stata rinviata a quest'oggi.

L'incompetenza della Soc. delle Nazioni solennemente riaffermata dal delegato italiano

GINEVRA, 5. — Stamane il consiglio della Società delle Nazioni ha ripreso in esame la questione tra la Grecia e l'Italia. Appena aperta la seduta, il delegato italiano on. Salandra, a domandato che fosse data lettura della lettera diretta ieri sera al segretario generale della Società nella quale sono contenute le informazioni ufficiali circa l'occupazione di Corfù. Dopo la lettura di tale lettera, S. E. Salandra è fatto una importante dichiarazione a nome dell'Italia impugnando l'appello rivolto dalla Grecia alla Società delle Nazioni e in cui, fra l'altro ha detto:

«L'Italia respinge energicamente la posizione di accusata che le si vuol fare. L'Italia è stata colpita da un atto di barbara violenza. E' essa che ha il diritto di accusare e che esige la punizione del delitto».

E' evidente che la conferenza degli ambasciatori, che è viva voce della conferenza della pace per ciò che concerne l'esecuzione dei trattati, ha anzitutto il diritto di garantire, e per conseguenza di punire se necessario, le violazioni dei suoi ordini e le opposizioni alla esecuzione dei suoi mandati. Finché la conferenza degli ambasciatori di cui la Grecia stessa ha accettato preventivamente la decisione non si sarà pronunciata sul punto fondamentale, ogni deliberazione, ogni passo della società delle nazioni sarebbe fuori di posto a causa della sua evidente incompetenza».

La Conferenza degli Ambasciatori esaminata la risposta greca accetta di fare un'inchiesta

Parigi, 5. — La Conferenza degli ambasciatori si è riunita questa mattina al Quai d'Orsay. All'uscita della seduta è stato dinamato alla stampa il seguente comunicato testuale:

«La Conferenza degli ambasciatori ha esaminato la risposta della Grecia alla sua nota relativamente all'assassinio del presidente della commissione internazionale di delimitazione albanese greca, e degli altri membri della missione militare italiana nella regione di Janina. Essa ha preso atto specialmente, se la sua responsabilità viene dimostrata, tutte le riparazioni che la conferenza riconoscerà giuste; e che il governo ellenico propone la formazione di una commissione di inchiesta incaricata di attivare le ricerche dei colpevoli e comporre dei delegati delle tre potenze rappresentate nella commissione di delimitazione».

La Conferenza degli ambasciatori, dopo aver constatato che è un principio di diritto internazionale che gli Stati sono responsabili dei crimini e degli attentati politici commessi sui loro territori, ha immediatamente posto allo studio le modalità dell'inchiesta.

La prossima riunione della Conferenza al più tardi avrà luogo venerdì. La deliberazione della Conferenza è stata subito comunicata alla Società delle Nazioni.

Approvazioni francesi all'Italia il punto del dissidio dalla tesi inglese

PARIGI, 5. — Il «Matin» si domanda se il fuoco scandinavo, che mette in ebollizione l'assemblea di Ginevra, non sia alimentato dalla antrace inglese. Il giornale conclude augurando che la Società delle Nazioni, la quale dimostrò tanta fermezza quando per due anni si trovò a perdere a testa, conservi la stessa fermezza oggi che la Grecia viene ricondotta alla ragione.

Il «Gaulois» si rifiuta di credere ad un conflitto a mano armata tra la Grecia e l'Italia e soggiunge: «Ogni patriota approverà la fiera attitudine del primo ministro italiano. L'esperienza ha dimostrato che la pace si ottiene soltanto con la spada alla mano. Quando l'Italia avrà ben dimostrato che bisogna fare i conti con la sua forza, non avrà più bisogno di far mostra di essa. Poincaré ha fatto nella Ruhr una politica energica che ha portato i suoi frutti. Abbiamo indicato assai spesso l'on. Mussolini come esempio ai nostri uomini politici; così possiamo permetterci di elogiare dinanzi a lui la moderazione con la quale Poincaré seppe

Il primo ministro scampato alla morte e nascosto

LONDEA, 5. — Il corrispondente del «Daily» ad Osaka annuncia che il principe Matsimatsu è rimasto ucciso ed il principe Hirokoida ha pure perduto la vita nello sprofondamento della città di Sasago.

Un incidente sensazionale è avvenuto a Tokio al Club dei capi partito dove aveva luogo una riunione per formare il nuovo gabinetto, mentre l'incendio divampava da per tutto alcuni banditi entrarono nel Club cercando di assassinare il primo ministro Yamamoto, ma non riuscirono nel loro piano. Si mantiene ora segreto il luogo di residenza del capo del governo.

Lo slancio della carità mondiale I soccorsi dell'America della Cina e della Santa Sede

LONDEA, 5. — Sottoscrizioni si aprono a favore del Giappone. In America la Croce Rossa ha iniziato le raccolte, che dovranno dare 500 mila dollari.

Il Presidente degli Stati Uniti ha deciso di fornire tutte le risorse disponibili alle autorità giapponesi. L'«Espresso» della salvezza», il quale ha perduto tutto il suo personale, apre una sottoscrizione di cinque milioni di dollari per venire in aiuto dei danneggiati.

Il Gabinetto cinese ha disposto che sia tolto il divieto di esportazione del riso, per facilitare i rifornimenti del Giappone. Così pure ha anche deciso di recare un contributo di 200 mila dollari per i soccorsi alle vittime del terremoto.

Il nunzio apostolico in Cina ha chiesto a tutti i vescovi cattolici della Cina di prestare il loro appoggio ai comitati di soccorso regionali che si sono formati. Un rappresentante della S. Sede ha subito informato il ministro del Giappone che poteva mettere a sua disposizione le suore cattoliche che curarono già feriti durante la grande guerra.

Sei corazzate con soccorsi a Yokohama

SAN FRANCISCO, 5. — Un radiotelegramma da Iwaki dice che la situazione a Tokio migliora, il servizio dell'acqua è stato ristabilito; i viveri cominciano ad arrivare. Sei corazzate cariche di vetovaglie sono giunte a Yokohama.

Il visconte Ykahashedi, del quale si era annunciata la morte, è invece scampato dal disastro.

La sorte dei consolati stranieri Folle impazzite uccise dalla ressa dal fuoco e dall'acqua

OSAKA, 4. — Si suppone che i consolati di Yokohama siano stati distrutti dalla mareggiata e dal fuoco, ma nulla di definitivo è ancora conosciuto a questo riguardo. Una terribile tragedia è avvenuta presso la stazione ferroviaria di Ueno nel pomeriggio di sabato. Parecchie migliaia di fuggiaschi cercavano invano di ripararsi nella stazione che era già colma. Essi si recarono allora nel parco di Ueno. L'ammassamento di corpi di uomini, di donne e di ragazzi era indistinguibile. Nella ressa si prim' arrivati erano calpestati da nuove onde umane che cercavano di sfuggire a qualunque costo dal bracciato. La mareggiata che seguì distrusse le case ai due lati del fiume Sumida facendo annegare moltissima gente e causando moltissimi danni alle proprietà di Samadi e dintorni.

Benché tutte le linee ferroviarie abbiano sofferto, quella da Tokio a Kobe è stata la più danneggiata. Le rotaie sono state piegate e contorte in seguito allo sconvolgimento della terra durante il terremoto. I ponti sono stati asportati dalle loro fondamenta; le stazioni bruciate e i treni viaggiatori e merci che si trovavano sulla linea, lanciati fuori dalle rotaie e distrutti. La base navale di Yokosuka è rimasta distrutta. Lunedì mattina la città era ridotta in cenere. Grandi mucchi di cadaveri riempivano le vie. Molti stranieri furono uccisi.

Il primo tragico bilancio della catastrofe giapponese Cinquecentomila morti - Tre milioni di senza tetto - Venticinque miliardi di danni - Le isole di un arcipelago inghiottite dall'Oceano - L'ambasciatore De Martino ferito?

La riunione della conferenza degli ambasciatori è durata un'ora e tre quarti dalle 11 alle 12.45, ed era presieduta da Cambon, rappresentante della Francia. Assistevano alla seduta lord Crewe ambasciatore d'Inghilterra, il barone romano Avezzaun un membro dell'ambasciata del Giappone a Parigi, che sostituisce il visconte Iohi attualmente a Ginevra, Whitehouse, incaricato di Affari degli Stati Uniti, osservatore americano, Laroche, direttore aggiunto degli Affari politici ecc.

Interrogati dai giornalisti, all'uscita della riunione, i membri della commissione si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione ufficiale.

Un solo particolare è stato messo in rilievo nella risposta del governo greco che è stato oggetto della discussione della conferenza; cioè che nel testo esaminato non vi è fatto di introdurre rappresentanti di paesi neutri nella commissione di inchiesta posta per la ricerca dei colpevoli. Sembra che la conferenza, pure ammettendo il principio proposto dal governo ellenico, di costituire questa commissione, non abbia potuto prendere oggi stesso alcuna decisione in seguito al desiderio espresso da parecchi delegati di domandare istruzioni complementari ai propri governi.

L'inchiesta e i neutri Un avvertimento all'Inghilterra

PARIGI, 5. — Il «Temps», ne suo articolo di fondo, scrive:

«Riuniti fin da questa mattina al Quai d'Orsay, per occuparsi del crimine commesso in Epiro, la Conferenza degli ambasciatori, ha posto una massima ed ha scelto un metodo. Dapprima essa ha constatato che gli Stati sono responsabili dei crimini e degli attentati politici commessi sul loro territorio. E' una regola di diritto internazionale che la Francia si è applicata non è molto a se stessa e che il governo greco farebbe meglio di riconoscerne francamente».

«Come metodo di lavoro la Conferenza degli ambasciatori ha deciso un'inchiesta, ma qui s'incontrano delle difficoltà. Il governo greco nella sua nota di domenica accettava un'inchiesta internazionale. Ieri, a Ginevra, ha fatto proporre un'inchiesta presieduta da un neutro. Stamane, al Consiglio della Società delle Nazioni, il delegato britannico si è pronunciato, sembra, per una inchiesta con dei delegati neutri. Noi non vediamo bene come si possa definire la neutralità quando non vi è guerra, ma andiamo in fondo».

«In tale procedura un'altra novità può sorgere non lungi dalla tempesta attuale. Se essa apparisce, la pace non potrà essere mantenuta con un funzionamento irreprensibile dell'Intesa ed un profondo sentimento di solidarietà fra le nazioni che hanno combattuto fianco a fianco. Noi non sappiamo se il governo britannico prevede l'eventualità alla quale accenniamo. Se esso ci pensa, vorrà certamente evitare l'atto che rischierrebbe di compilare la questione presente ed eliminare gli accorci tutelari degli alleati».

Il primo ministro scampato alla morte e nascosto

LONDEA, 5. — Il corrispondente del «Daily» ad Osaka annuncia che il principe Matsimatsu è rimasto ucciso ed il principe Hirokoida ha pure perduto la vita nello sprofondamento della città di Sasago.

Un incidente sensazionale è avvenuto a Tokio al Club dei capi partito dove aveva luogo una riunione per formare il nuovo gabinetto, mentre l'incendio divampava da per tutto alcuni banditi entrarono nel Club cercando di assassinare il primo ministro Yamamoto, ma non riuscirono nel loro piano. Si mantiene ora segreto il luogo di residenza del capo del governo.

Lo slancio della carità mondiale I soccorsi dell'America della Cina e della Santa Sede

LONDEA, 5. — Sottoscrizioni si aprono a favore del Giappone. In America la Croce Rossa ha iniziato le raccolte, che dovranno dare 500 mila dollari.

Il Presidente degli Stati Uniti ha deciso di fornire tutte le risorse disponibili alle autorità giapponesi. L'«Espresso» della salvezza», il quale ha perduto tutto il suo personale, apre una sottoscrizione di cinque milioni di dollari per venire in aiuto dei danneggiati.

Il Gabinetto cinese ha disposto che sia tolto il divieto di esportazione del riso, per facilitare i rifornimenti del Giappone. Così pure ha anche deciso di recare un contributo di 200 mila dollari per i soccorsi alle vittime del terremoto.

Il nunzio apostolico in Cina ha chiesto a tutti i vescovi cattolici della Cina di prestare il loro appoggio ai comitati di soccorso regionali che si sono formati. Un rappresentante della S. Sede ha subito informato il ministro del Giappone che poteva mettere a sua disposizione le suore cattoliche che curarono già feriti durante la grande guerra.

Sei corazzate con soccorsi a Yokohama

SAN FRANCISCO, 5. — Un radiotelegramma da Iwaki dice che la situazione a Tokio migliora, il servizio dell'acqua è stato ristabilito; i viveri cominciano ad arrivare. Sei corazzate cariche di vetovaglie sono giunte a Yokohama.

Il visconte Ykahashedi, del quale si era annunciata la morte, è invece scampato dal disastro.

La sorte dei consolati stranieri Folle impazzite uccise dalla ressa dal fuoco e dall'acqua

OSAKA, 4. — Si suppone che i consolati di Yokohama siano stati distrutti dalla mareggiata e dal fuoco, ma nulla di definitivo è ancora conosciuto a questo riguardo. Una terribile tragedia è avvenuta presso la stazione ferroviaria di Ueno nel pomeriggio di sabato. Parecchie migliaia di fuggiaschi cercavano invano di ripararsi nella stazione che era già colma. Essi si recarono allora nel parco di Ueno. L'ammassamento di corpi di uomini, di donne e di ragazzi era indistinguibile. Nella ressa si prim' arrivati erano calpestati da nuove onde umane che cercavano di sfuggire a qualunque costo dal bracciato. La mareggiata che seguì distrusse le case ai due lati del fiume Sumida facendo annegare moltissima gente e causando moltissimi danni alle proprietà di Samadi e dintorni.

Benché tutte le linee ferroviarie abbiano sofferto, quella da Tokio a Kobe è stata la più danneggiata. Le rotaie sono state piegate e contorte in seguito allo sconvolgimento della terra durante il terremoto. I ponti sono stati asportati dalle loro fondamenta; le stazioni bruciate e i treni viaggiatori e merci che si trovavano sulla linea, lanciati fuori dalle rotaie e distrutti. La base navale di Yokosuka è rimasta distrutta. Lunedì mattina la città era ridotta in cenere. Grandi mucchi di cadaveri riempivano le vie. Molti stranieri furono uccisi.

Il viaggio in Italia del Re di Spagna al prossimo novembre

MADRID, 5. — Il ministro degli Affari Esteri ha informato la Nuziuzia che il Re di Spagna farà il suo viaggio a Roma nel prossimo novembre.

La relazione letta dall'on. Salandra alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 5 (Ritardata). — Nel pomeriggio di ieri si è riunito il consiglio della Società delle Nazioni. Appena cominciata la seduta, su richiesta del delegato italiano Salandra è data lettura al consiglio delle informazioni ufficiali italiane relative al modo come avvenne l'occupazione di Corfù. Ecco il testo:

«Riferendomi alla comunicazione in data di ieri relativa allo sbarco a Corfù, ho l'onore di portare a vostra conoscenza le seguenti informazioni complementari, pervenutemi da fonte ufficiale».

I. Un bombardamento brevissimo contro la principale fortezza dell'isola fu effettuato dopo scaduto il termine accordato, e dopo di avere tirato tre colpi in bianco.

II. Il fuoco fu diretto esclusivamente contro la fortezza ed il semaforo situato al disopra della fortezza stessa.

III. Né il governo greco, né alcun altro rappresentante del governo greco ebbero cura di informare il parlamento della flotta italiana che la città della non era soltanto occupata da militari greci, ma anche da molti profughi.

IV. Dopo la ricevuta ingiunzione, il comandante militare non curò neanche di mettere al riparo i profughi civili nei sotterranei della fortezza.

V. Alle prime salve di artiglieria, il comandante della guarnigione abbandonò il posto in abito borghese.

«Inoltre conviene aggiungere:

I. Fu fatta una constatazione nello interno della fortezza per identificare il punto ove scoppio il proiettile che fece delle vittime;

2. Che detto proiettile scoppio all'angolo di una finestra del fabbricato interno della fortezza, dove si trovava l'ufficio del comandante e dove di solito alloggiavano i soldati;

3. Che i profughi greci e di Anatolia erano alloggiati negli stessi locali;

4. Che il comandante, pure avendo dichiarato che si sarebbe opposto con la forza allo sbarco, non fece ricevere i profughi nei sotterranei della fortezza e il avviso di allontanarsi.

«Il comandante della flotta italiana, dopo avere visitati i feriti nell'ospedale greco e nell'ortofranco americano, portò loro dei soccorsi. Appena le famiglie dei feriti e dei morti saranno conosciute, verranno loro accordati dei soccorsi».

L'on. Salandra aggiungeva che arrivando soltanto stasera il delegato italiano latore delle istruzioni del governo da Roma, non poteva discutere in merito alla questione. Quindi pregava il consiglio di aggiornare la discussione.

La mossa del delegato greco sventata

Politis, delegato della Grecia, richiese di potere esporre al consiglio proposte conciliative. Avendo però cominciato egli ad entrare nel merito, esponendo il punto di vista della Grecia, l'on. Salandra immediatamente intervenne per impedire che continuasse, osservando che la sua proposta sospensiva implicava che non si poteva entrare nella discussione in merito, facendo appello al regolamento e richiedendo un voto immediato sulla sospensiva stessa. La proposta venne approvata.

Fu quindi concesso a Politis di comunicare soltanto per iscritto al consiglio.

Le nuove proposte greche

1. Che il consiglio nomini uno o più rappresentanti di nazionalità neutra, a) per sorvegliare in Grecia l'inchiesta greca nonché il giudizio dei colpevoli della assassinio degli ufficiali italiani; b) per partecipare ai lavori della commissione di cui il governo ha proposto le nomine alla conferenza degli ambasciatori per procedere, tanto in Albania che in Grecia, a un'inchiesta diretta a stabilire le circostanze che hanno preceduto e accompagnato il delitto.

2. Che il consiglio incarichi una com-

La Conferenza degli Ambasciatori esaminata la risposta greca accetta di fare un'inchiesta

Parigi, 5. — La Conferenza degli ambasciatori si è riunita questa mattina al Quai d'Orsay. All'uscita della seduta è stato dinamato alla stampa il seguente comunicato testuale:

«La Conferenza degli ambasciatori ha esaminato la risposta della Grecia alla sua nota relativamente all'assassinio del presidente della commissione internazionale di delimitazione albanese greca, e degli altri membri della missione militare italiana nella regione di Janina. Essa ha preso atto specialmente, se la sua responsabilità viene dimostrata, tutte le riparazioni che la conferenza riconoscerà giuste; e che il governo ellenico propone la formazione di una commissione di inchiesta incaricata di attivare le ricerche dei colpevoli e comporre dei delegati delle tre potenze rappresentate nella commissione di delimitazione».

La Conferenza degli ambasciatori, dopo aver constatato che è un principio di diritto internazionale che gli Stati sono responsabili dei crimini e degli attentati politici commessi sui loro territori, ha immediatamente posto allo studio le modalità dell'inchiesta.

La prossima riunione della Conferenza al più tardi avrà luogo venerdì. La deliberazione della Conferenza è stata subito comunicata alla Società delle Nazioni.

Approvazioni francesi all'Italia il punto del dissidio dalla tesi inglese

PARIGI, 5. — Il «Matin» si domanda se il fuoco scandinavo, che mette in ebollizione l'assemblea di Ginevra, non sia alimentato dalla antrace inglese. Il giornale conclude augurando che la Società delle Nazioni, la quale dimostrò tanta fermezza quando per due anni si trovò a perdere a testa, conservi la stessa fermezza oggi che la Grecia viene ricondotta alla ragione.

Il «Gaulois» si rifiuta di credere ad un conflitto a mano armata tra la Grecia e l'Italia e soggiunge: «Ogni patriota approverà la fiera attitudine del primo ministro italiano. L'esperienza ha dimostrato che la pace si ottiene soltanto con la spada alla mano. Quando l'Italia avrà ben dimostrato che bisogna fare i conti con la sua forza, non avrà più bisogno di far mostra di essa. Poincaré ha fatto nella Ruhr una politica energica che ha portato i suoi frutti. Abbiamo indicato assai spesso l'on. Mussolini come esempio ai nostri uomini politici; così possiamo permetterci di elogiare dinanzi a lui la moderazione con la quale Poincaré seppe

Il primo ministro scampato alla morte e nascosto

LONDEA, 5. — Il corrispondente del «Daily» ad Osaka annuncia che il principe Matsimatsu è rimasto ucciso ed il principe Hirokoida ha pure perduto la vita nello sprofondamento della città di Sasago.

Un incidente sensazionale è avvenuto a Tokio al Club dei capi partito dove aveva luogo una riunione per formare il nuovo gabinetto, mentre l'incendio divampava da per tutto alcuni banditi entrarono nel Club cercando di assassinare il primo ministro Yamamoto, ma non riuscirono nel loro piano. Si mantiene ora segreto il luogo di residenza del capo del governo.

Lo slancio della carità mondiale I soccorsi dell'America della Cina e della Santa Sede

LONDEA, 5. — Sottoscrizioni si aprono a favore del Giappone. In America la Croce Rossa ha iniziato le raccolte, che dovranno dare 500 mila dollari.

Il Presidente degli Stati Uniti ha deciso di fornire tutte le risorse disponibili alle autorità giapponesi. L'«Espresso» della salvezza», il quale ha perduto tutto il suo personale, apre una sottoscrizione di cinque milioni di dollari per venire in aiuto dei danneggiati.

Il Gabinetto cinese ha disposto che sia tolto il divieto di esportazione del riso, per facilitare i rifornimenti del Giappone. Così pure ha anche deciso di recare un contributo di 200 mila dollari per i soccorsi alle vittime del terremoto.

Il nunzio apostolico in Cina ha chiesto a tutti i vescovi cattolici della Cina di prestare il loro appoggio ai comitati di soccorso regionali che si sono formati. Un rappresentante della S. Sede ha subito informato il ministro del Giappone che poteva mettere a sua disposizione le suore cattoliche che curarono già feriti durante la grande guerra.

Sei corazzate con soccorsi a Yokohama

SAN FRANCISCO, 5. — Un radiotelegramma da Iwaki dice che la situazione a Tokio migliora, il servizio dell'acqua è stato ristabilito; i viveri cominciano ad arrivare. Sei corazzate cariche di vetovaglie sono giunte a Yokohama.

La Conferenza degli ambasciatori decide di fare un'inchiesta

GINEVRA, 5. — Stamane il consiglio della Società delle Nazioni ha ripreso in esame la questione tra la Grecia e l'Italia. Appena aperta la seduta, il delegato italiano on. Salandra, a domandato che fosse data lettura della lettera diretta ieri sera al segretario generale della Società nella quale sono contenute le informazioni ufficiali circa l'occupazione di Corfù. Dopo la lettura di tale lettera, S. E. Salandra è fatto una importante dichiarazione a nome dell'Italia impugnando l'appello rivolto dalla Grecia alla Società delle Nazioni e in cui, fra l'altro ha detto:

«L'Italia respinge energicamente la posizione di accusata che le si vuol fare. L'Italia è stata colpita da un atto di barbara violenza. E' essa che ha il diritto di accusare e che esige la punizione del delitto».

E' evidente che la conferenza degli ambasciatori, che è viva voce della conferenza della pace per ciò che concerne l'esecuzione dei trattati, ha anzitutto il diritto di garantire, e per conseguenza di punire se necessario, le violazioni dei suoi ordini e le opposizioni alla esecuzione dei suoi mandati. Finché la conferenza degli ambasciatori di cui la Grecia stessa ha accettato preventivamente la decisione non si sarà pronunciata sul punto fondamentale, ogni deliberazione, ogni passo della società delle nazioni sarebbe fuori di posto a causa della sua evidente incompetenza».

L'inchiesta e i neutri Un avvertimento all'Inghilterra

PARIGI, 5. — Il «Temps», ne suo articolo di fondo, scrive:

«Riuniti fin da questa mattina al Quai d'Orsay, per occuparsi del crimine commesso in Epiro, la Conferenza degli ambasciatori, ha posto una massima ed ha scelto un metodo. Dapprima essa ha constatato che gli Stati sono responsabili dei crimini e degli attentati politici commessi sul loro territorio. E' una regola di diritto internazionale che la Francia si è applicata non è molto a se stessa e che il governo greco farebbe meglio di riconoscerne francamente».

«Come metodo di lavoro la Conferenza degli ambasciatori ha deciso un'inchiesta, ma qui s'incontrano delle difficoltà. Il governo greco nella sua nota di domenica accettava un'inchiesta internazionale. Ieri, a Ginevra, ha fatto proporre un'inchiesta presieduta da un neutro. Stamane, al Consiglio della Società delle Nazioni, il delegato britannico si è pronunciato, sembra, per una inchiesta con dei delegati neutri. Noi non vediamo bene come si possa definire la neutralità quando non vi è guerra, ma andiamo in fondo».

«In tale procedura un'altra novità può sorgere non lungi dalla tempesta attuale. Se essa apparisce, la pace non potrà essere mantenuta con un funzionamento irreprensibile dell'Intesa ed un profondo sentimento di solidarietà fra le nazioni che hanno combattuto fianco a fianco. Noi non sappiamo se il governo britannico prevede l'eventualità alla quale accenniamo. Se esso ci pensa, vorrà certamente evitare l'atto che rischierrebbe di compilare la questione presente ed eliminare gli accorci tutelari degli alleati».

Il primo tragico bilancio della catastrofe giapponese Cinquecentomila morti - Tre milioni di senza tetto - Venticinque miliardi di danni - Le isole di un arcipelago inghiottite dall'Oceano - L'ambasciatore De Martino ferito?

La riunione della conferenza degli ambasciatori è durata un'ora e tre quarti dalle 11 alle 12.45, ed era presieduta da Cambon, rappresentante della Francia. Assistevano alla seduta lord Crewe ambasciatore d'Inghilterra, il barone romano Avezzaun un membro dell'ambasciata del Giappone a Parigi, che sostituisce il visconte Iohi attualmente a Ginevra, Whitehouse, incaricato di Affari degli Stati Uniti, osservatore americano, Laroche, direttore aggiunto degli Affari politici ecc.

Interrogati dai giornalisti, all'uscita della riunione, i membri della commissione si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione ufficiale.

Un solo particolare è stato messo in rilievo nella risposta del governo greco che è stato oggetto della discussione della conferenza; cioè che nel testo esaminato non vi è fatto di introdurre rappresentanti di paesi neutri nella commissione di inchiesta posta per la ricerca dei colpevoli. Sembra che la conferenza, pure ammettendo il principio proposto dal governo ellenico, di costituire questa commissione, non abbia potuto prendere oggi stesso alcuna decisione in seguito al desiderio espresso da parecchi delegati di domandare istruzioni complementari ai propri governi.

L'inchiesta e i neutri Un avvertimento all'Inghilterra

PARIGI, 5. — Il «Temps», ne suo articolo di fondo, scrive:

«Riuniti fin da questa mattina al Quai d'Orsay, per occuparsi del crimine commesso in Epiro, la Conferenza degli ambasciatori, ha posto una massima ed ha scelto un metodo. Dapprima essa ha constatato che gli Stati sono responsabili dei crimini e degli attentati politici commessi sul loro territorio. E' una regola di diritto internazionale che la Francia si è applicata non è molto a se stessa e che il governo greco farebbe meglio di riconoscerne francamente».

«Come metodo di lavoro la Conferenza degli ambasciatori ha deciso un'inchiesta, ma qui s'incontrano delle difficoltà. Il governo greco nella sua nota di domenica accettava un'inchiesta internazionale. Ieri, a Ginevra, ha fatto proporre un'inchiesta presieduta da un neutro. Stamane, al Consiglio della Società delle Nazioni, il delegato britannico si è pronunciato, sembra, per una inchiesta con dei delegati neutri. Noi non vediamo bene come si possa definire la neutralità quando non vi è guerra, ma andiamo in fondo».

«In tale procedura un'altra novità può sorgere non lungi dalla tempesta attuale. Se essa apparisce, la pace non potrà essere mantenuta con un funzionamento irreprensibile dell'Intesa ed un profondo sentimento di solidarietà fra le nazioni che hanno combattuto fianco a fianco. Noi non sappiamo se il governo britannico prevede l'eventualità alla quale accenniamo. Se esso ci pensa, vorrà certamente evitare l'atto che rischierrebbe di compilare la questione presente ed eliminare gli accorci tutelari degli alleati».

Il primo tragico bilancio della catastrofe giapponese Cinquecentomila morti - Tre milioni di senza tetto - Venticinque miliardi di danni - Le isole di un arcipelago inghiottite dall'Oceano - L'ambasciatore De Martino ferito?

La riunione della conferenza degli ambasciatori è durata un'ora e tre quarti dalle 11 alle 12.45, ed era presieduta da Cambon, rappresentante della Francia. Assistevano alla seduta lord Crewe ambasciatore d'Inghilterra, il barone romano Avezzaun un membro dell'ambasciata del Giappone a Parigi, che sostituisce il visconte Iohi attualmente a Ginevra, Whitehouse, incaricato di Affari degli Stati Uniti, osservatore americano, Laroche, direttore aggiunto degli Affari politici ecc.

Interrogati dai giornalisti, all'uscita della riunione, i membri della commissione si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione ufficiale.

Un solo particolare è stato messo in rilievo nella risposta del governo greco che è stato oggetto della discussione della conferenza; cioè che nel testo esaminato non vi è fatto di introdurre rappresentanti di paesi neutri nella commissione di inchiesta posta per la ricerca dei colpevoli. Sembra che la conferenza, pure ammettendo il principio proposto dal governo ellenico, di costituire questa commissione, non abbia potuto prendere oggi stesso alcuna decisione in seguito al desiderio espresso da parecchi delegati di domandare istruzioni complementari ai propri governi.

L'inchiesta e i neutri Un avvertimento all'Inghilterra

PARIGI, 5. — Il «Temps», ne suo articolo di fondo, scrive:

«Riuniti fin da questa mattina al Quai d'Orsay, per occuparsi del crimine commesso in Epiro, la Conferenza degli ambasciatori, ha posto una massima ed ha scelto un metodo. Dapprima essa ha constatato che gli Stati sono responsabili dei crimini e degli attentati politici commessi sul loro territorio. E' una regola di diritto internazionale che la Francia si è applicata non è molto a se stessa e che il governo greco farebbe meglio di riconoscerne francamente».

«Come metodo di lavoro la Conferenza degli ambasciatori ha deciso un'inchiesta, ma qui s'incontrano delle difficoltà. Il governo greco nella sua nota di domenica accettava un'inchiesta internazionale. Ieri, a Ginevra, ha fatto proporre un'inchiesta presieduta da un neutro. Stamane, al Consiglio della Società delle Nazioni, il delegato britannico si è pronunciato, sembra, per una inchiesta con dei delegati neutri. Noi non vediamo bene come si possa definire la neutralità quando non vi è guerra, ma andiamo in fondo».

«In tale procedura un'altra novità può sorgere non lungi dalla tempesta attuale. Se essa apparisce, la pace non potrà essere mantenuta con un funzionamento irreprensibile dell'Intesa ed un profondo sentimento di solidarietà fra le nazioni che hanno combattuto fianco a fianco. Noi non sappiamo se il governo britannico prevede l'eventualità alla quale accenniamo. Se esso ci pensa, vorrà certamente evitare l'atto che rischierrebbe di compilare la questione presente ed eliminare gli accorci tutelari degli alleati».

Il primo tragico bilancio della catastrofe giapponese Cinquecentomila morti - Tre milioni di senza tetto - Venticinque miliardi di danni - Le isole di un arcipelago inghiottite dall'Oceano - L'ambasciatore De Martino ferito?

La riunione della conferenza degli ambasciatori è durata un'ora e tre quarti dalle 11 alle 12.45, ed era presieduta da Cambon, rappresentante della Francia. Assistevano alla seduta lord Crewe ambasciatore d'Inghilterra, il barone romano Avezzaun un membro dell'ambasciata del Giappone a Parigi, che sostituisce il visconte Iohi attualmente a Ginevra, Whitehouse, incaricato di Affari degli Stati Uniti, osservatore americano, Laroche, direttore aggiunto degli Affari politici ecc.

Interrogati dai giornalisti, all'uscita della riunione, i membri della commissione si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione ufficiale.

Un solo particolare è stato messo in rilievo nella risposta del governo greco che è stato oggetto della discussione della conferenza; cioè che nel testo esaminato non vi è fatto di introdurre rappresentanti di paesi neutri nella commissione di inchiesta posta per la ricerca dei colpevoli. Sembra che la conferenza, pure ammettendo il principio proposto dal governo ellenico, di costituire questa commissione, non abbia potuto prendere oggi stesso alcuna decisione in seguito al desiderio espresso da parecchi delegati di domandare istruzioni complementari ai propri governi.

L'inchiesta e i neutri Un avvertimento all'Inghilterra

PARIGI, 5. — Il «Temps», ne suo articolo di fondo, scrive:

«Riuniti fin da questa mattina al Quai d'Orsay, per occuparsi del crimine commesso in Epiro, la Conferenza degli ambasciatori, ha posto una massima ed ha scelto un metodo. Dapprima essa ha constatato che gli Stati sono responsabili dei crimini e degli attentati politici commessi sul loro territorio. E' una regola di diritto internazionale che la Francia si è applicata non è molto a se stessa e che il governo greco farebbe meglio di riconoscerne francamente».

«Come metodo di lavoro la Conferenza degli ambasciatori ha deciso un'inchiesta, ma qui s'incontrano delle difficoltà. Il governo greco nella sua nota di domenica accettava un'inchiesta internazionale. Ieri, a Ginevra, ha fatto proporre un'inchiesta presieduta da un neutro. Stamane, al Consiglio della Società delle Nazioni, il delegato britannico si è pronunciato, sembra, per una inchiesta con dei delegati neutri. Noi non vediamo bene come si possa definire la neutralità quando non vi è guerra, ma andiamo in fondo».

«In tale procedura un'altra novità può sorgere non lungi dalla tempesta attuale. Se essa apparisce, la pace non potrà essere mantenuta con un funzionamento irreprensibile dell'Intesa ed un profondo sentimento di solidarietà fra le nazioni che hanno combattuto fianco

Interessi degli emigranti

Danni di guerra in Bulgaria

Si porta a conoscenza a quanti possono avervi interesse che col 30 settembre corrente scade il termine per ricorrere utilmente al Tribunale Arbitrale misto Italo Bulgaro per ottenere il risarcimento dei danni di guerra subiti in Bulgaria per causa di provvedimenti eccezionali adottati da quel governo in occasione della guerra europea.

XXX

Gare ciclistiche

— Domenica 9 corr. in ricorrenza dei festeggiamenti verrà indetta una corsa ciclistica di resistenza sul percorso Nimis, Uman, Cividale, Nimis: km. 60 circa, libera a tutti i dilettanti di questa categoria ed ai non tesserati.

Verranno assegnati i seguenti premi: al primo arrivato Lire 100 con diploma d'onore.

Il 2.° arrivato Lire 75 e diploma d'on.; il 3.° arrivato Lire 50 e diploma d'on.; il 4.° arrivato medaglia vermeille; il 5.° arrivato medaglia d'argento.

I controlli e firme verranno disposti dalla giuria prima della partenza. La «via» verrà data alle ore 15. La tassa d'iscrizione è di L. 3 e si riceve presso la Trattoria Specogna fino alle 12 di detto giorno.

La giuria non assume né responsabilità né richiami.

N.B. In caso di cattivo tempo le gare verranno rimandate.

Il Comitato

TARCENTO

Illustre Presule

Atteso da molto tempo, è ritornato fra i suoi concittadini l'illustre Mons. Aloisio Cossio, per nove anni Uditore della Delegazione Apostolica di Washington. Si fermerà fra noi per alcune settimane di riposo a respirare l'aria balsamica della sua terra nata.

All'illustre Presule, che onora la nostra cittadina, l'intera Diocesi e la Patria nostra all'Estero, porgiamo il Benvenuto e l'augurio più fervido.

TRIVIGNANO

Un atto coraggioso

Salva due carrettieri dalle acque del Torre

Verso le 15.30 dell'altro ieri faceva ritorno nella frazione di Clauiano il signor Luigi Chierighini di Napoleone d'anni 27 insieme ad altri compagni.

Transitando per il ponte di Viscone, sopra il Natosone e il Torre, furono scorti due carrettieri di Svegliano e Ontagnano, che, improvvisamente circondati dalla imbecille corrente, versavano in gravissimo pericolo, non a vanto via di scampo.

Altra il Chierighini si tuffò nella corrente e riuscì a trarre in salvo i carrettieri, uno dopo l'altro, sulla sponda di Viscone, fra gli applausi delle numerose persone che assistevano, al coraggioso salvamento.

Il nobilissimo atto del Chierighini merita tutto il plauso e l'ammirazione del pubblico.

Offerte all'Asilo

— Sono pervenute alla Direzione dell'Asilo le seguenti offerte: In morte della signora Misson Regia in Colavini; Beltrami Angelo L. 5; Don Faidutti Luigi parroco di Premariata L. 10; Colavini Luigi Lire 100; signora Colavini Teresa in Gai L. 200. In morte poi della bambina Luisa Beltrami signora Regina Colavini; Don Antonio Olabassi, parroco di Trivignano L. 25; le signorine Bianchi Lucrezia e Maria L. 10.

La Direzione vivamente ringrazia i generosi oblatori, augurando loro da Dio ogni bene; ed i bambini beneficiati suffragheranno le anime dei defunti dei loro benefattori colle loro preghiere, che saranno accolte là, dove agli innocenti si risponde.

SAVORGNANO

Un morso velenoso.

— La piccola Giovannina Centis d'anni due e mezzo passava ieri con i suoi genitori per un podere quando emise improvvisamente un grido cadendo al suolo. In un piede aveva il segno violaceo di una morsicatura velenosa. Fu subito portata all'Ospedale dove le furono constatati sintomi di infezione generale.

Si spera però di metterla fuori pericolo.

PRATA DI PORDENONE

Latteria Sociale.

— Anche la Latteria Sociale Cooperativa, istituzione della quale i possessori di bestiame da latte ne sentivano i grandi benefici, comincerà a funzionare prossimamente per merito dell'instancabile e zelante Parroco Mons. Giannaria Concina.

E' un'altra bella e promettente istituzione che sorge in mezzo a questa piana e che va a completare le altre opere di cooperazione che tanto benessere hanno portato alla nostra laboriosa popolazione.

I bisogni di avere anche qui una latteria erano sentiti da lungo tempo ma

enotici difficoltà di ogni genere, impedendo fino ad ora, la costituzione dell'ente.

La latteria sorge nel fabbricato ex Caprini, opportunamente adattato con criteri tecnici e moderni dalla Cooperativa di lavoro.

Il macchinario, sufficiente per ora a lavorare dieci quintali di latte, e tutti gli attrezzi occorrenti, sono stati acquistati a Udine presso il Sindacato Agricolo Industriale Veneto.

Domenica nella Casa del Popolo, è stata tenuta l'assemblea dei soci che in assenza di Mons. Concina, è stata presieduta dal sig. Gianni Casetta, il quale, dopo aver illustrato chiaramente gli scopi della istituzione, ha letto lo statuto sociale che è stato approvato ad unanimità.

I soci verranno quanto prima nuova mente riuniti per la nomina delle cariche sociali e per stabilire il giorno dell'apertura, che salvo contrattempi, sarà entro la seconda decade del corrente mese di settembre.

Oltre ai possessori di bestiame del Comune di Prata, vengono ammessi so

ci anche quelli di Visinal, Maran,

GEMONA

Circa la vendita del Convento

Le leggi eversive - I poteri del Commissario Prefettizio - Le intenzioni della cessata Amministrazione Comunale

E', dunque, confermata la notizia che il nostro egregio Commissario Prefettizio, comm. Caroncini, ha — fra i primi atti della sua amministrazione — deliberato di vendere ai Padri francescani il Convento di S. Antonio ed unito orto, che il Comune di Gemona aveva ad essi affidato in godimento gratuito ed a tempo indeterminato.

Non per amore di polemiche e tanto meno per spirito di censura o di critica partigiana, ma come manifestazione di animo non perfettamente tranquillo su la validità, bontà ed opportunità dell'atto commissariale che ci permettiamo di formulare, in proposito, qualche osservazione che per essere prevalentemente di carattere giuridico ed amministrativo e quindi serena ed imparziale, non può né deve spiacere ad alcuno.

E cominciamo col manifestare agli acquirenti una nostra viva preoccupazione.

I buoni Padri sanno, certamente, per chi agiscono ed anche come agiscono. Riteniamo, anzi, che essi abbiano preso o stiano per prendere tutte le cautele necessarie per premunirsi contro eventuali possibili sorprese nell'avvenire; ma è lecito tuttavia, domandarci se essi abbiano ben tenute presenti le disposizioni delle deplorate Leggi eversive. C'è in quella del 19 giugno 1873 l'art. 25 che dichiara: «Saranno nulle le disposizioni ed atti fatti in frode delle incapacità stabilite dalle leggi per gli Enti ecclesiastici ancorché sieno simulati sotto la forma di contratti onerosi o fatti sotto nome di interposte persone». E questa legge, purtroppo, è tuttora in vigore e riguarda tutti gli Enti ecclesiastici colpiti da soppressione, francescani compresi. E questa norma legislativa, secondo il senatore Mortara — Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione — farebbe sparire l'essenza stessa delle nostre istituzioni nazionali, perché è norma essenziale di quei delicati e difficili rapporti fra la sovranità dello Stato e l'organizzazione ecclesiastica a cui i fondatori dell'unità e della libertà d'Italia hanno provveduto con patriottismo sapiente ed illuminato.

Ed allora, trattandosi di incapacità ad acquistare ordinata dalla legge per motivi d'interesse generale, la nullità del contratto dovrebbe ritenersi assoluta, tale, perciò, da poter essere dichiarata d'ufficio dalla competente autorità anche per il principio sancito dall'art. 12 delle disposizioni preliminari del Cod. Civ.; e — vertendosi in materia di alienazione di beni comunali — potrebbe anche essere ammessa, secondo qualche autore, l'azione popolare contemplata dall'art. 225 della Legge Com. e Prov. Ora a tutto questo hanno pensato i buoni Padri — verso i quali si lega affetto e venerazione — quando, autorizzati dai loro superiori, come essi scrivono e tutto conferma hanno presentato la domanda di acquistare il Convento? Hanno essi pensato alla possibilità future ed ai pericoli di ogni genere che da esse possono sorgere? Noi, sommessamente, pensiamo che lo statu quo ante — sotto un certo riflesso — sarebbe stato per essi preferibile alla condizione attuale di proprietà che, per legge, non può... possedere. E forse anche l'interesse della cittadina coincideva, sotto o stesso punto di vista, con quello dei religiosi.

Noi ci ralleghiamo con l'egregio nostro Commissario per il coraggio dimostrato di voler passar sopra le norme legislative su citate contro le quali i cattolici hanno sempre protestato rite

Rondoer, Palse e Tamai per cui coloro che desiderassero iscriversi sono pregati di farlo in questi giorni.

Chi ha tempo non aspetti tempo.

PORDENONE

Funebri.

— Martedì seguirono i funerali del compianto concittadino Alessandro Piccinato, i quali riuscirono una vera manifestazione d'affetto verso il caro estinto.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Festeggiamenti.

— Il 23 settembre in Borgo Meduna, indetti da apposito comitato, avranno luogo dei grandi festeggiamenti, in occasione dell'anniversario della storica visita di S. M. Umberto I.

Quanto prima pubblicheremo il programma.

Concerto orchestrale.

— Oggi giove di avrà luogo all'Eden in via Grigoletti, il solito concerto orchestrale tenuto dall'applaudita orchestra cittadina, diretta dal maestro Augusto Zinotti.

GEMONA

Circa la vendita del Convento

Le leggi eversive - I poteri del Commissario Prefettizio - Le intenzioni della cessata Amministrazione Comunale

E', dunque, confermata la notizia che il nostro egregio Commissario Prefettizio, comm. Caroncini, ha — fra i primi atti della sua amministrazione — deliberato di vendere ai Padri francescani il Convento di S. Antonio ed unito orto, che il Comune di Gemona aveva ad essi affidato in godimento gratuito ed a tempo indeterminato.

Non per amore di polemiche e tanto meno per spirito di censura o di critica partigiana, ma come manifestazione di animo non perfettamente tranquillo su la validità, bontà ed opportunità dell'atto commissariale che ci permettiamo di formulare, in proposito, qualche osservazione che per essere prevalentemente di carattere giuridico ed amministrativo e quindi serena ed imparziale, non può né deve spiacere ad alcuno.

E cominciamo col manifestare agli acquirenti una nostra viva preoccupazione.

I buoni Padri sanno, certamente, per chi agiscono ed anche come agiscono. Riteniamo, anzi, che essi abbiano preso o stiano per prendere tutte le cautele necessarie per premunirsi contro eventuali possibili sorprese nell'avvenire; ma è lecito tuttavia, domandarci se essi abbiano ben tenute presenti le disposizioni delle deplorate Leggi eversive. C'è in quella del 19 giugno 1873 l'art. 25 che dichiara: «Saranno nulle le disposizioni ed atti fatti in frode delle incapacità stabilite dalle leggi per gli Enti ecclesiastici ancorché sieno simulati sotto la forma di contratti onerosi o fatti sotto nome di interposte persone». E questa legge, purtroppo, è tuttora in vigore e riguarda tutti gli Enti ecclesiastici colpiti da soppressione, francescani compresi. E questa norma legislativa, secondo il senatore Mortara — Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione — farebbe sparire l'essenza stessa delle nostre istituzioni nazionali, perché è norma essenziale di quei delicati e difficili rapporti fra la sovranità dello Stato e l'organizzazione ecclesiastica a cui i fondatori dell'unità e della libertà d'Italia hanno provveduto con patriottismo sapiente ed illuminato.

Ed allora, trattandosi di incapacità ad acquistare ordinata dalla legge per motivi d'interesse generale, la nullità del contratto dovrebbe ritenersi assoluta, tale, perciò, da poter essere dichiarata d'ufficio dalla competente autorità anche per il principio sancito dall'art. 12 delle disposizioni preliminari del Cod. Civ.; e — vertendosi in materia di alienazione di beni comunali — potrebbe anche essere ammessa, secondo qualche autore, l'azione popolare contemplata dall'art. 225 della Legge Com. e Prov. Ora a tutto questo hanno pensato i buoni Padri — verso i quali si lega affetto e venerazione — quando, autorizzati dai loro superiori, come essi scrivono e tutto conferma hanno presentato la domanda di acquistare il Convento? Hanno essi pensato alla possibilità future ed ai pericoli di ogni genere che da esse possono sorgere? Noi, sommessamente, pensiamo che lo statu quo ante — sotto un certo riflesso — sarebbe stato per essi preferibile alla condizione attuale di proprietà che, per legge, non può... possedere. E forse anche l'interesse della cittadina coincideva, sotto o stesso punto di vista, con quello dei religiosi.

Noi ci ralleghiamo con l'egregio nostro Commissario per il coraggio dimostrato di voler passar sopra le norme legislative su citate contro le quali i cattolici hanno sempre protestato rite

fermare che dall'amministrazione clericale o meglio i suoi capi ad eccezione del Sindaco era contraria a tale passaggio di proprietà per ragioni... che tutti lo possono intuire.

Lasciamo da parte, per carità, le ragioni che tutti possono intuire, perché se anche queste esistessero all'interno del Cervello del corrispondente, esse guarderebbero un altro campo che non subisce alcun danno per il fatto della vendita del Convento. La Chiesa o Santuario è una «res divini juris» e perciò res extra commercium che non può cioè, essere venduta e che, quindi, con tinerà ad appartenere al Comune con le relative conseguenze di diritto civile ed ecclesiastico.

Si avvicina il corrispondente de «La Patria» che certe situazioni giuridiche consacrate da decisioni solenni delle Sacre Congregazioni Romane non possono subire mutamento per l'alienazione del Convento, come la vendita non ereditaria possa influire su la risoluzione della causa canonica intentata dai Padri contro il nostro amato Arcivescovo per una certa visita da lui fatta alla Chiesa di S. Antonio.

Ma su questo non vogliamo indagare perché è cosa che ci riguarda sino ad un certo punto. Noi possiamo assicurare il corrispondente de «La Patria» ed altri con lui, che l'amministrazione cessata era concorde nell'esame e nella valutazione del problema: non aveva, in proposito, preconcetti di nessun genere né pregiudiziali assolute, per quanto non facesse parte del suo bagaglio teorico e programmatico la tendenza deleteria e nefasta — da cui sempre preso, invece, qualche alto impiegato municipale disposto a vendere, se dipendesse da lui, magari la Torre del Castello per far entrare danaro in casa — ed alienare il patrimonio immobiliare del Comune. E' certo che prima di prendere una decisione, in merito, essa avrebbe studiato e ponderato tutti i lati e tutti gli aspetti della questione, giuridici ed economici, con riguardo al presente, ma anche al futuro — data la delicatezza della cosa — non è improbabile che ella avesse anche trovato modo di consultare il popolo mediante referendum.

Ed un'ultima osservazione. Nel Regolamento riguardante le concessioni in uso del Convento ed ammessi ai Minori Osservanti, l'amministrazione del tempo aveva inserito una clausola che dai concessionari — gli acquirenti odierni — fu accettata e le altre disposizioni regolamentari, nel 1915 o 16 — secondo la quale il Comune si riservava il diritto di far passare per l'orto la strada che avrebbe dovuto unire la stazione al centro. Di uno sbocco in piazza allora non si parlava.

Nel 1919, quando il Comando del XXII Corpo d'Armata di stanza allora a Gemona — ed in quel torno di tempo ci pare fosse comandato da S. E. De Bono, attuale Direttore Generale della P. S. — voleva dotare la città di bagni pubblici, ed aveva scelto allo scopo la parte estrema nord dell'orto di S. Antonio, l'amministrazione Comunale, pur di vincere la spiegabile opposizione dei frati all'attuazione del progetto, era disposta a rinunciare a quella clausola. Ma i bagni non si fecero; il buon colonnello Quarantoli direttore del Genio del Corpo d'Armata (ora Questore fascista di Caltanissetta) dove, con suo grave dispetto, mettere agli archivi il bel progetto da lui compiuto e designato e la clausola in questione rimase.

La strada si farà o non si farà; si svilupperà nel suo ultimo tratto verso il centro, ove si faceva — da una parte piuttosto che dall'altra, ma certe riserve che riguardano possibilità di realizzazioni future non si devono mai — senza plausibile motivo — abbandonare. La clausola è stata, al meno, tenuta presente per la deliberazione commissariale?

Tutto questo ci siamo ritenuti in dovere di rilevare e manifestare pubblicamente da cittadini amanti del proprio Paese, pur dichiarando di non voler intralciare in alcun modo, anzi di voler seguire con benevolenza l'opera amministrativa del nostro egregio Commissario Prefettizio.

Ed ora, trattandosi di incapacità ad acquistare ordinata dalla legge per motivi d'interesse generale, la nullità del contratto dovrebbe ritenersi assoluta, tale, perciò, da poter essere dichiarata d'ufficio dalla competente autorità anche per il principio sancito dall'art. 12 delle disposizioni preliminari del Cod. Civ.; e — vertendosi in materia di alienazione di beni comunali — potrebbe anche essere ammessa, secondo qualche autore, l'azione popolare contemplata dall'art. 225 della Legge Com. e Prov. Ora a tutto questo hanno pensato i buoni Padri — verso i quali si lega affetto e venerazione — quando, autorizzati dai loro superiori, come essi scrivono e tutto conferma hanno presentato la domanda di acquistare il Convento? Hanno essi pensato alla possibilità future ed ai pericoli di ogni genere che da esse possono sorgere? Noi, sommessamente, pensiamo che lo statu quo ante — sotto un certo riflesso — sarebbe stato per essi preferibile alla condizione attuale di proprietà che, per legge, non può... possedere. E forse anche l'interesse della cittadina coincideva, sotto o stesso punto di vista, con quello dei religiosi.

Noi ci ralleghiamo con l'egregio nostro Commissario per il coraggio dimostrato di voler passar sopra le norme legislative su citate contro le quali i cattolici hanno sempre protestato rite

Tutte le ricerche esperite nella mattinata per rintracciarlo, rimasero infruttuose. Verso le 13, si seppe che in località Gozza, ove abita un suo fratello, egli si era impiccato in una baracca in legno della fattoria.

I carabinieri si recarono sul posto dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu sepolto nel cimitero di quella località.

RICORDI DI GUERRA

Il Monte Rosso

Quota 2163 di M. Nero

L'altro giorno, 27 agosto, sulla cima di m. Rosso fu inaugurata la targa votiva di bronzo del Baroni, targa su cui è scritto: «Per non dimenticare!». Ricorda i Caduti Alpini che tanto sanguinosamente sealarono quegli strapiombanti dirupi.

Ecco: io voglio esser cortese: ma devo obbedire e non posso dimenticare; sarò un piccolo contributo di storia anche friulana, purtroppo tanto sconosciuta.

Sette assalti precedenti, visti da me e non riusciti; al primo assalto il nostro Battaglione Cividale (come lo sa bene il vivente maggiore cav. Brisatto, che comanda il medesimo reparto alpino a Cividale) di notte, ebbe l'ordine dell'assalto frontale (impossibile) e per di più — oh ingenuità! — collo zaino fardellato in spalla. Io, da Dreznika, d'altro reparto, fuitata l'Alfa, mi ero dato volontario. Il maggior Fissore comandante il Val Natosone, macigno ambulante, bruscamente mi ferma, mi lava la testa, e mi fa retrocedere colle pive nel sacco. Tu lo sai, Gino Revelant (Buere) da Billerio.

Macellato il Cividale (sfilato io, ora si sale il m. Rosso, o da colletta di m. Nero, o per i gradini tagliati collo scalpello nella roccia, tenendosi alla corda) gettò lo zaino e si ritirò.

Poi fatta segnalazione alla bandiera della Croce Rossa di battaglia, si poté «improvvisamente» accedere da Kru vallone, ad accertare gli zaini (idea di... magazzini) e lasciarli lì.

Ed dal Kozliak si vedeva il conducente austriaco, col cappotto, guidare il mulo nel vallone.

Un austriaco, poco prima, persa la bussola, era entrato nelle nostre linee, a m. Pleka, colla marmitta immanco per lavarla. «Hoi, mene!» — gridò — ma poi rise.

Salimmo, di notte, il Kozliak; non essendo sentiero, si erano appostamenti e forforizzate, per vedere a dirigersi un po' ad angolo morto, progressivamente, le rupi.

Senza tabacco e senza vino. Un sol bicchiere datomi da Revelant, mi gettò fuori combattimento.

Ora sono scomparsi anche gli alberelli.

Mi ero fermato, senza saperlo, proprio accanto alla tana del colonnello Tedeschi. Il generale Etna (che nomi terribili!) ci dirigeva da Drasseika.

Ricordo sempre (come mi fece compassione) la tana di Urli Ferdinando. Io scommetto che una capra in quel precipizio non poteva andare. Pensavo perché qua non viene alcun fotografo?

Ora tutto è passato! Da qui non avremo più rancore! Nè vino.

Nemmeno i 25 centesimi dei 25 centesimi spettanti.

Onorevole Ministro della Guerra, posso richiamarli?

(A parte).
Rischiavi più volte d'esser fucilato dagli... italiani.

Anzi dal maggiore Fissore. Perché?

Perché mai volli «tirar giù» la penna d'aquila sorba dal cappello alpino; e la tenni al suo posto, lunghissima; e tiravano perché non stavo sdraiato; e tutti mi sfuggivano; e la portai all'ospedale di Pordenone, e qui, quello che non fecero i barbari, io fecero i barbarini... me la portarono via — orrore! — i soldatini giovani, freschi, profumati, di sanità...
Amen!

Il ten. Tonini può dire che arrivavano pillole grosse così, che si vedevano per l'aria...
E per avere una medaglia... cioè una pagnotta di pane (ingegner Tonini, è vero) si andava... volontari (magnifica fame valorosa!) sotto il m. Rosso a prendere una cassetta di cinturoni di mitragliatrice austriaca.

Non c'era il sentiero che ora conduce a colletta di monte Nero.

Dopo un assalto a m. Rosso (ricordo, venne indietro solo il s. ten. Elena, mio istruttore — e gli ufficiali morti gli portavano avvolti sugli apsteok nel telo da tenda ed erano da baciare, venne l'ordine di andare a cercare un ufficiale nelle frastagliate rocce del vallone del Kru, verso m. Rosso. Di mattina parliamo in una squadrata: m. Rosso, Rudec-Rop, Iliene e Mrzli, col fuoco, ci sbarrano la via.

Credevano un'avanzata. Vestite di tela, colle scarpe da riposo, non potendo stare in piedi, procedeva colle mani e... colle gambe. Non potendo avanzare a non volendo retrocedere, e non sapendo dove giaceva l'ufficiale (si discendeva verso loro, il tempo era chia

ca in legno della fattoria. I carabinieri si recarono sul posto dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu sepolto nel cimitero di quella località.

I carabinieri si recarono sul posto dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu sepolto nel cimitero di quella località.

RICORDI DI GUERRA

Il Monte Rosso

L'altro giorno, 27 agosto, sulla cima di m. Rosso fu inaugurata la targa votiva di bronzo del Baroni, targa su cui è scritto: «Per non dimenticare!». Ricorda i Caduti Alpini che tanto sanguinosamente sealarono quegli strapiombanti dirupi.

Ecco: io voglio esser cortese: ma devo obbedire e non posso dimenticare; sarò un piccolo contributo di storia anche friulana, purtroppo tanto sconosciuta.

Sette assalti precedenti, visti da me e non riusciti; al primo assalto il nostro Battaglione Cividale (come lo sa bene il vivente maggiore cav. Brisatto, che comanda il medesimo reparto alpino a Cividale) di notte, ebbe l'ordine dell'assalto frontale (impossibile) e per di più — oh ingenuità! — collo zaino fardellato in spalla. Io, da Dreznika, d'altro reparto, fuitata l'Alfa, mi ero dato volontario. Il maggior Fissore comandante il Val Natosone, macigno ambulante, bruscamente mi ferma, mi lava la testa, e mi fa retrocedere colle pive nel sacco. Tu lo sai, Gino Revelant (Buere) da Billerio.

Macellato il Cividale (sfilato io, ora si sale il m. Rosso, o da colletta di m. Nero, o per i gradini tagliati collo scalpello nella roccia, tenendosi alla corda) gettò lo zaino e si ritirò.

Poi fatta segnalazione alla bandiera della Croce Rossa di battaglia, si poté «improvvisamente» accedere da Kru vallone, ad accertare gli zaini (idea di... magazzini) e lasciarli lì.

Ed dal Kozliak si vedeva il conducente austriaco, col cappotto, guidare il mulo nel vallone.

Un austriaco, poco prima, persa la bussola, era entrato nelle nostre linee, a m. Pleka, colla marmitta immanco per lavarla. «Hoi, mene!» — gridò — ma poi rise.

Salimmo, di notte, il Kozliak; non essendo sentiero, si erano appostamenti e forforizzate, per vedere a dirigersi un po' ad angolo morto, progressivamente, le rupi.

Senza tabacco e senza vino. Un sol bicchiere datomi da Revelant, mi gettò fuori combattimento.

Ora sono scomparsi anche gli alberelli.

Mi ero fermato, senza saperlo, proprio accanto alla tana del colonnello Tedeschi. Il generale Etna (che nomi terribili!) ci dirigeva da Drasseika.

Ricordo sempre (come mi fece compassione) la tana di Urli Ferdinando. Io scommetto che una capra in quel precipizio non poteva andare. Pensavo perché qua non viene alcun fotografo?

Ora tutto è passato! Da qui non avremo più rancore! Nè vino.

Nemmeno i 25 centesimi dei 25 centesimi spettanti.

Onorevole Ministro della Guerra, posso richiamarli?

(A parte).
Rischiavi più volte d'esser fucilato dagli... italiani.

Anzi dal maggiore Fissore. Perché?

Perché mai volli «tirar giù» la penna d'aquila sorba dal cappello alpino; e la tenni al suo posto, lunghissima; e tiravano perché non stavo sdraiato; e tutti mi sfuggivano; e la portai all'ospedale di Pordenone, e qui, quello che non fecero i barbari, io fecero i barbarini... me la portarono via — orrore! — i soldatini giovani, freschi, profumati, di sanità...
Amen!

Il ten. Tonini può dire che arrivavano pillole grosse così, che si vedevano per l'aria...
E per avere una medaglia... cioè una pagnotta di pane (ingegner Tonini, è vero) si andava... volontari (magnifica fame valorosa!) sotto il m. Rosso a prendere una cassetta di cinturoni di mitragliatrice austriaca.

Non c'era il sentiero che ora conduce a colletta di monte Nero.

Dopo un assalto a m. Rosso (ricordo, venne indietro solo il s. ten. Elena, mio istruttore — e gli ufficiali morti gli portavano avvolti sugli apsteok nel telo da tenda ed erano da baciare, venne l'ordine di andare a cercare un ufficiale nelle frastagliate rocce del vallone del Kru, verso m. Rosso. Di mattina parliamo in una squadrata: m. Rosso, Rudec-Rop, Iliene e Mrzli, col fuoco, ci sbarrano la via.

Credevano un'avanzata. Vestite di tela, colle scarpe da riposo, non potendo stare in piedi, procedeva colle mani e... colle gambe. Non potendo avanzare a non volendo retrocedere, e non sapendo dove giaceva l'ufficiale (si discendeva verso loro, il tempo era chia

ca in legno della fattoria. I carabinieri si recarono sul posto dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu sepolto nel cimitero di quella località.

VIA MERCATOVECCHIO 41
DENTISTA
UDINE

Eminenza alle Grazie

Come la mattina di giovedì 30 agosto...

Partenza dell'Emo Cardinale Legato

Leri col treno delle 14.55 parti diretta a Genova...

La stazione l'Emo Porporato si tratteneva in breve colloquio nella sala reale...

Prese quindi posto nello scompartimento riservato di La cassa accompagnata dal suo seguito...

Alla partenza del treno tutti i presenti rinnovarono i loro omaggi all'Emo Cardinale Legato...

Durante il viaggio l'Emo si degnò trattenerne nel suo scompartimento i suddetti rappresentanti del Laicato...

RILIEVI

Dopo il Congresso

Attraverso la stampa "obiettiva", dal "Gazzettino" di martedì 4 sett.:

Conviene riconoscere che il Congresso di domenica è pienamente riuscito...

Notiamo che la grande maggioranza dei congressisti è composta da donne e da ragazze...

Un gran consumo vien fatto di someri (anguria)...

Alla processione avranno preso parte circa 30 mila persone...

Nel pomeriggio ha avuto luogo una magnifica processione...

Un telegramma dell'agenzia Ste...

La Reggenza ringrazia con tutto cuore, ed incita gli amici.

CUSCINETTI

A SFERE OSCILLANTI S. K. F.

Istituito Friulano "Orfani di Guerra"

Nomina del personale insegnante per l'anno 1923-1924.

Il Consiglio di amministrazione nella seduta del 21 Agosto...

Provvedimenti presi vennero approvati dal Comitato provinciale...

In seguito alla deliberazione presa il personale insegnante è come in appresso:

Scuole elementari - Direttore didattico Cossio Giovanni...

Insegnanti: Ambrogetti Iolanda; Tutti Anna Maria; Ceschia Teresa in

Delibere della Commissione Reale della Provincia

Nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza del cav. uff. dott. Lops...

Erano presenti i commissari sigg. di Caporiacco co. avv. gr. uff. Gino, Ravazzo Arturo, Tullio co. comm. avv. Francesco e Ciani cons. Francesco.

La Commissione deliberò i seguenti oggetti:

a) Promuovere il passaggio dei fondi disponibili per istruzioni agricole della cessata Amministrazione Prov. di Gorizia...

b) assumere un concorso nella spesa per la sistemazione della frana di Tiamen in comune di Paluzza...

c) concorrere al finanziamento del R. Istituto Superiore di Scienze Commerciali in Trieste...

d) classificare tra le provinciali alcune strade del territorio Goriziano...

e) nominò il Delegato provinciale nella Commissione prov. per la requisizione dei quadrupedi e veicoli...

Deliberò di accettare la nuova convenzione per il deposito dei cavalli stalloni di Ferrara...

Prese in esame la situazione economico finanziaria dell'esercizio in corso sulla relazione della Ragioneria prov. e stabilì di insistere presso il Ministero e la Cassa Depositi e Prestiti...

Prese atto delle reazioni intorno al recente assemblee degli azionisti della Società per le Ferrovie Friulane...

Illegittimi stabilì di convocarsi mercoledì p. v. in Gorizia...

Per il Congresso Ceciliano di Vicenza

La Segreteria del Comitato Esecutivo del XIII Congresso Nazionale di Musica Sacra di Vicenza...

Programma che eseguirà la Banda Cittadina domani sera dalle ore 20.30...

1. Zardini: Inno della Filologia Friulana.

2. Verdi: Cor e scena atto 1.º Aida.

3. Massenet: Atto 3.º Manon.

4. Wagner: Incantesimo Parsifal.

5. Rossini: Sinfonia Sembramusa.

"Clape Universitarie"

Il Rev. mo Don Ugo Larice, per la sua nomina a membro onorario della Reggenza...

Programma che eseguirà la Banda Cittadina domani sera dalle ore 20.30...

1. Zardini: Inno della Filologia Friulana.

2. Verdi: Cor e scena atto 1.º Aida.

3. Massenet: Atto 3.º Manon.

4. Wagner: Incantesimo Parsifal.

5. Rossini: Sinfonia Sembramusa.

"Clape Universitarie"

Il Rev. mo Don Ugo Larice, per la sua nomina a membro onorario della Reggenza...

Programma che eseguirà la Banda Cittadina domani sera dalle ore 20.30...

1. Zardini: Inno della Filologia Friulana.

2. Verdi: Cor e scena atto 1.º Aida.

3. Massenet: Atto 3.º Manon.

4. Wagner: Incantesimo Parsifal.

5. Rossini: Sinfonia Sembramusa.

"Clape Universitarie"

Il Rev. mo Don Ugo Larice, per la sua nomina a membro onorario della Reggenza...

Programma che eseguirà la Banda Cittadina domani sera dalle ore 20.30...

1. Zardini: Inno della Filologia Friulana.

2. Verdi: Cor e scena atto 1.º Aida.

3. Massenet: Atto 3.º Manon.

4. Wagner: Incantesimo Parsifal.

5. Rossini: Sinfonia Sembramusa.

"Clape Universitarie"

Il Rev. mo Don Ugo Larice, per la sua nomina a membro onorario della Reggenza...

Programma che eseguirà la Banda Cittadina domani sera dalle ore 20.30...

1. Zardini: Inno della Filologia Friulana.

2. Verdi: Cor e scena atto 1.º Aida.

3. Massenet: Atto 3.º Manon.

4. Wagner: Incantesimo Parsifal.

5. Rossini: Sinfonia Sembramusa.

"Clape Universitarie"

Il Rev. mo Don Ugo Larice, per la sua nomina a membro onorario della Reggenza...

Programma che eseguirà la Banda Cittadina domani sera dalle ore 20.30...

1. Zardini: Inno della Filologia Friulana.

Grave lotto del dott. Selan

L'altra sera, alle 21.30, spirava cristianamente e serenamente la buona e veneranda signora Adriana Cesca vedova Selan.

La compianta signora aveva raggiunto e portava bene i suoi 79 anni per cui, non ostante fosse da qualche tempo inferma, niente lasciava prevedere la sua imminente scomparsa.

Modesta e pia, la buona signora ebbe per tutta la vita due soli grandi amori: la famiglia che allevò ed educò dignamente e che oggi costituisce la sua gloria e a darle forza nel cammino della vita.

I funerali avranno luogo stamani alle 9, partendo dall'abitazione in via Tasciutti per la parrocchia di S. Giorgio e quindi al Cimitero civico.

Alla famiglia Selan, ai figli, e in particolare al carissimo amico dott. Umberto Selan, Veterinario capo del Comune e Direttore del Civico Macello, le nostre vivissime condoglianze.

Legnate

Fu medicato all'Ospedale certo Gio: Batta d'anni 25 da Laipacco per ferite riportate alla testa durante una baruffa.

Un sacco di cemento che manda all'ospedale

Certo Vittorio Ponin da Pontebba mentre guidava un carro fu gettato violentemente al suolo dall'improvvisa caduta di un sacco di cemento che stava sul carro stesso.

La sorpresa di Napoleone

Nei pressi del Cottonificio tale Giuseppe Napoleone di Martignacco aveva con sé un chilo di zucchero pensò di schiacciare un sonnello ma al risveglio si trovò senza zucchero e senza il portafoglio.

Diarie Sacre

Giovedì, 6 Settembre: S. Teotisto; S. Settimio; S. Zaccaria; San Frontiniano.

Venerdì, 7 settembre: S. Regina, vergine martire; S. Anastasio; S. Giovanni, benedettino.

Domani, 1.º venerdì del mese, nella chiesa di Santo Spirito avrà luogo la Adorazione del SS. mo in riparazione del vizio della bestemmia, dalle 9 alle 18.

Cinema Teatro Cecchini

Da oggi si rappresenterà l'attesissima novità:

"Maciste e la figlia del Re dell'argento" spettacoloso dramma d'avventure eroicomiche.

Maciste il gigante buono e generoso; Elena Majorca l'affascinante attrice polacca. clamoroso successo.

Prezzi normali.

Prossimamente: "Frick e Flock" fanto fortuna.

Cronaca dello Sport

In attesa del Gran Premio d'Europa "Galoppi, quotidiani sul Circuito"

MONZA, 4. - La grande giornata si appressa: la Lombardia sportiva ed industriale è tutta festante nell'attesa febrile della grande giornata.

Dati gli allenamenti che si susseguono di giorno in giorno sull'autodromo di Monza, prevediamo che questo "Gran Premio" assurgere a grandiosa importanza.

Questo, sentendo forse l'impenenza di tanti auguri, va migliorando sensibilmente, si che la speranza della sua presenza al "Gran Premio" non è del tutto perduta.

Monza, 4. - La grande giornata si appressa: la Lombardia sportiva ed industriale è tutta festante nell'attesa febrile della grande giornata.

Dati gli allenamenti che si susseguono di giorno in giorno sull'autodromo di Monza, prevediamo che questo "Gran Premio" assurgere a grandiosa importanza.

Questo, sentendo forse l'impenenza di tanti auguri, va migliorando sensibilmente, si che la speranza della sua presenza al "Gran Premio" non è del tutto perduta.

Monza, 4. - La grande giornata si appressa: la Lombardia sportiva ed industriale è tutta festante nell'attesa febrile della grande giornata.

Dati gli allenamenti che si susseguono di giorno in giorno sull'autodromo di Monza, prevediamo che questo "Gran Premio" assurgere a grandiosa importanza.

Questo, sentendo forse l'impenenza di tanti auguri, va migliorando sensibilmente, si che la speranza della sua presenza al "Gran Premio" non è del tutto perduta.

Monza, 4. - La grande giornata si appressa: la Lombardia sportiva ed industriale è tutta festante nell'attesa febrile della grande giornata.

Dati gli allenamenti che si susseguono di giorno in giorno sull'autodromo di Monza, prevediamo che questo "Gran Premio" assurgere a grandiosa importanza.

Questo, sentendo forse l'impenenza di tanti auguri, va migliorando sensibilmente, si che la speranza della sua presenza al "Gran Premio" non è del tutto perduta.

Monza, 4. - La grande giornata si appressa: la Lombardia sportiva ed industriale è tutta festante nell'attesa febrile della grande giornata.

Dati gli allenamenti che si susseguono di giorno in giorno sull'autodromo di Monza, prevediamo che questo "Gran Premio" assurgere a grandiosa importanza.

Questo, sentendo forse l'impenenza di tanti auguri, va migliorando sensibilmente, si che la speranza della sua presenza al "Gran Premio" non è del tutto perduta.

Monza, 4. - La grande giornata si appressa: la Lombardia sportiva ed industriale è tutta festante nell'attesa febrile della grande giornata.

Dati gli allenamenti che si susseguono di giorno in giorno sull'autodromo di Monza, prevediamo che questo "Gran Premio" assurgere a grandiosa importanza.

Questo, sentendo forse l'impenenza di tanti auguri, va migliorando sensibilmente, si che la speranza della sua presenza al "Gran Premio" non è del tutto perduta.

Monza, 4. - La grande giornata si appressa: la Lombardia sportiva ed industriale è tutta festante nell'attesa febrile della grande giornata.

Dati gli allenamenti che si susseguono di giorno in giorno sull'autodromo di Monza, prevediamo che questo "Gran Premio" assurgere a grandiosa importanza.

Questo, sentendo forse l'impenenza di tanti auguri, va migliorando sensibilmente, si che la speranza della sua presenza al "Gran Premio" non è del tutto perduta.

Monza, 4. - La grande giornata si appressa: la Lombardia sportiva ed industriale è tutta festante nell'attesa febrile della grande giornata.

Dati gli allenamenti che si susseguono di giorno in giorno sull'autodromo di Monza, prevediamo che questo "Gran Premio" assurgere a grandiosa importanza.

Questo, sentendo forse l'impenenza di tanti auguri, va migliorando sensibilmente, si che la speranza della sua presenza al "Gran Premio" non è del tutto perduta.

Monza, 4. - La grande giornata si appressa: la Lombardia sportiva ed industriale è tutta festante nell'attesa febrile della grande giornata.

Dati gli allenamenti che si susseguono di giorno in giorno sull'autodromo di Monza, prevediamo che questo "Gran Premio" assurgere a grandiosa importanza.

Questo, sentendo forse l'impenenza di tanti auguri, va migliorando sensibilmente, si che la speranza della sua presenza al "Gran Premio" non è del tutto perduta.

Monza, 4. - La grande giornata si appressa: la Lombardia sportiva ed industriale è tutta festante nell'attesa febrile della grande giornata.

Dati gli allenamenti che si susseguono di giorno in giorno sull'autodromo di Monza, prevediamo che questo "Gran Premio" assurgere a grandiosa importanza.

Questo, sentendo forse l'impenenza di tanti auguri, va migliorando sensibilmente, si che la speranza della sua presenza al "Gran Premio" non è del tutto perduta.

Monza, 4. - La grande giornata si appressa: la Lombardia sportiva ed industriale è tutta festante nell'attesa febrile della grande giornata.

Dati gli allenamenti che si susseguono di giorno in giorno sull'autodromo di Monza, prevediamo che questo "Gran Premio" assurgere a grandiosa importanza.

Questo, sentendo forse l'impenenza di tanti auguri, va migliorando sensibilmente, si che la speranza della sua presenza al "Gran Premio" non è del tutto perduta.

Monza, 4. - La grande giornata si appressa: la Lombardia sportiva ed industriale è tutta festante nell'attesa febrile della grande giornata.

Assemblea della Sezione Autonoma Calcio

Ricordiamo che la commissione provvisoria della "Sezione autonoma calcio" presieduta dall'infaticabile ing. venturosa, ha deliberato d'indire la riunione dell'Assemblea generale dei soci per oggi 6 corrente alle ore 20.30 nella sede sociale, presso la Birreria Gross, per trattare il seguente ordine del giorno:

1.º Relazione della Commissione provvisoria.

2.º Nomina del Consiglio direttivo.

3.º Varie.

Rubrica Commerciale

Società in accomandita sciolta

Con rogiti del notaio dott. Smeda i signori Angeli Agostino fu Fedele e Angeli Fedele di Agostino e Palmato Giovanni fu Tiziano di Udine, hanno dichiarato sciolta la Società in accomandita semplice tra essi costituita col contratto 15 dicembre pel commercio di alimentari e vini ed hanno nominato a liquidatore il socio accomandante signor Angeli Agostino con i più ampi poteri.

Borsa di Milano

Rendita 77.60; Consolidato 87.90; Banca d'Italia 1710; Banca Commerciale 988; Credito Italiano 778; Banca di Roma 93.

CAMB: Parigi 132; Berna 423.50; Londra 106.65; New York 23.55; Berlino 0000.165; Vienna 0.03.30; Bukarest 10.75; Bruxelles 108.25; Praga 70.

Norme per la pubblicità economica

Questi avvisi si accettano o si inviano per posta alla Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 - Coiro che non intendono di dare il proprio nome, possono ritirare le eventuali offerte al suddetto ufficio. In tal caso si devono calcolare 5 parole in più aggiunte da esso (Unione Pubblicità - Avviso N. - Udine).

La marcia sicura della Sezione Autonoma Calcio

E' una vera sorpresa vedere come questa organizzazione acquisti sempre più vive simpatie nella nostra città.

Il foot ball risorge finalmente in Udine a quel punto a cui era stato tempo fa ed era poi disceso in breve volger di tempo precipitosamente, per trascarsa tezza di alcuni, per apatia di molti, per sfotuna e simili.

Ora, con una mossa brusca, repentina, sono state risolte le molte questioni che tormentavano ed abbattevano sempre più il foot ball cittadino.

Senza portar danni ad alcuno, con servando un nome che è ormai tradizione nella sport concittadino quel nome che ha conosciuto la gloria attraverso i Paroni, i Paglianti, i Lodolo, i Miggotti, per non ricordarne che alcuni, conservando questo nome, i calciatori udinesi si staccano dall'ente sportivo maggiore della nostra città.

Il loro distacco è stato sul principio colto sfavorevolmente da alcuni, ma i calciatori udinesi, risolti nel loro passo, non hanno badato a chiacchiere ed hanno lavorato assiduamente intorno a una organizzazione che ora è tutto loro.

Ed i loro lavori cominciano ad avere i primi successi.

Una folla enorme di giovani s'è in scritta alla "Sezione autonoma calcio" dove c'è sempre quella grande attrattiva di vestire la maglia bianco nera dell'Udinese.

Ed oltre ai giocatori, che aumentano il loro numero d'iscrizione ogni giorno un'altra folla, meno focosa della prima da nomi e nomi, alla Sezione: una folla di simpatizzanti che vuoi dimostrare sempre più quanto sia affezionata ai colori bianco neri.

Le schede d'iscrizione non bastano; se ne fanno delle altre, "non bastano nemmeno queste..."

Nomi, nomi e nomi si danno ogni giorno alla Sezione Calcio dell'Autonoma. Le adesioni sono innumerevoli.

Ancora qualche sforzo e poi apparirà limpido l'orizzonte del foot ball udinese, quell'orizzonte che fino a poco tempo fa non si vedeva e si vedeva poco.

Ancora qualche sforzo e poi gli ostacoli si abatteranno definitivamente di fronte alla realtà di un compiuto.

Ancora gli ultimi febbrili lavori e poi gli appassionati del calcio riposano sul frutto de' loro sforzi.

Ormai il foot ball concittadino è avviato. Le maglie bianco nere subiranno forse ancora qualche smacco, ancora qualche lezione, ma, se sapranno resistere agli smacchi, alle lezioni ed anche agli schiaffi morali; se sapranno soprattutto non badare a come uno intralciano la loro via, allora le maglie bianco nere trionferanno e con esse trionferà come prima il foot ball concittadino il quale deve nutrirsi di coraggio e risalire quei gradini che ha disceso sì, ma con onore.

Delle mani sicure reggono questa che dev'essere la maggiore organizzazione calcistica; chi è appassionato non manchi di dare il suo appoggio, il suo nome.

Per il foot ball bianco nero si apre una buona strada; speriamo che nessun altro ostacolo, intralci il suo cammino.

Nico

Adriana Cesca ved. Selan d'anni 79

I figli Eugenio, Carlo, Maria e dottor Umberto, il fratello Giacomo, le cognate Giuditta e Venezia, le nuore Teresina, Linda e Santina e i nipoti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 6 Settembre, alle ore 9 antimeridiane partendo da Vicolo Tasciutti n. 4 (Grazzano).

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine, 5 Settembre 1923.

ECONOMICI

Commerciali

TINOZZE e fustame d'occasione di quercia massiccia usate, in buono stato capacità 20, 30 (40, 50 hl. vendonsi. Scrivere Alceste Scarpa, Via Marsala 6 - Udine.

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Docente nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze già in reparti chirurgici specializzati ai Parioli di Udine e in cliniche della Germania.

Consultazioni di Chirurgia Vie Orinarie - Endoscopia:

dell'uretra - della vescica dell'apparato digerente

UDINE: Via Manin dalle 11 alle 16 - TOLMEZZO ogni lunedì - TRICESIMO* dalle 8.30 alle 10

Malattie degli Occhi

D. Aldo Feruglio

Specialista int. Reparto Oftalmico Ospedale Civile Riceve dalle 11 alle 16 UDINE - Via Pietram 17 - UDINE

SOC. ANON. FRATELLI BRANCA MILANO

specialità: FERNET-BRANCA

Aperitivo Digestivo

VERMOUTH VIEUX COGNAC AMERICANO VINO CINATO BITTER

Creme e Liquori Sciroppi e Conserve

Casa di Cura per Malattie degli Occhi Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi lasechi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta

Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17

Telefono N. 3.60 Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

MOBILI

Stanze da letto - Sale da pranzo - Salotti - Studi - Anticamere - Cucine - SEMPRE PRONTI

G. SERAFINI - UDINE

Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di S. Giorgio)

Arti Grafiche Coop. Friulane

UDINE Via Treppo n. 1

Telefono 2-52

Opere - Opuscoli - Giornali - Fat-ture - Circolari - Avvisi - Manifesti - Memorandum - Lavori Commerciali e di Lusso - Registri - Cartoline illustrate - Intestazioni - Lettere mortuarie - Annunci Matrimoniali - Biglietti

SERVIZIO COMPLETO per Amministrazioni Pubbliche e Private

PREZZI MITI

Una critica scientifica delle teorie darwiniane

La profonda conoscenza, universalmente riconosciuta, che l'illustre veneto prof. Antonio Berlese, Direttore della Stazione di Entomologia Agraria di Firenze, possiede degli atropodi, ha permesso più volte a questo scienziato di prendere le mosse dagli studi naturalistici, per innalzare a considerazione filosofiche del più alto interesse.

Le leggi del mondo organico non possono rivelarsi se non ad intellettuali geniali e sintetici, che dalla comprensione dei molteplici fenomeni, dalla esatta interpretazione dei singoli fatti, sappiano cogliere l'idea comune alla quale essi possono riferirsi, e costruire sugli acuti ragionamenti il robusto sistema delle teorie.

La memoria che il Berlese ha da alcuni mesi data alle stampe (1) e che non arriva a 60 pagine, non si può scorre senza restarne profondamente impressionati.

Egli discute e ragiona della evoluzione degli organismi; perciò l'argomento non può essere di particolare interesse soltanto degli entomologi o dei naturalisti, ma di tutti coloro che si appassionano alle conquiste di questo sport (sui generis), ma nobilissimo, che è l'indagine della mente umana diretta a sollevare i lembi del grande mistero della vita.

L'A. comincia col ricordare le caratteristiche dell'organicità; e dopo aver definito il concetto di individuo e di specie, accenna al concetto di «Phylum», che è l'insieme di tutte le specie che si sono evolute l'una dall'altra a partire da quel capostipite unicellulare, che contiene in sé il destino organico di tutta la serie. Questo concetto, derivato dalla teoria dell'Orto genesi, assegna ai singoli «phyla», distinti fin dalla origine, un predestinato percorso evolutivo come predestinato è il percorso evolutivo dei singoli individui; poiché infatti la causa prima dell'evoluzione degli individui, come delle specie sta nella intima proprietà di variare, molto più che nelle cause esterne o dell'ambiente.

Nella evoluzione individuale, l'individuo che non è un unicellulare, è influenzato esterne per il fatto stesso di essere costituito di due parti, di cui il «germen», entro cui la variazione è prescritta, è protetto dal «soma», attraverso il quale atuiscono le influenze esteriori di luce traverso ad alabastro.

La variabilità delle singole specie nel phyla è tanto più grande, quanto più le specie sono discoste dall'apogeo evolutivo del phylum a cui appartengono.

Una volta raggiunto tale apogeo, rappresentato nel perfetto equilibrio delle condizioni ambientali, nella massima protezione degli individui, e nella comparsa di organi superflui, l'evoluzione si arresta; ma può per via retrocedere nel qual caso non sembra possibile un ritorno sulla via della evoluzione.

L'A. riprende poi il concetto di adattabilità, che egli nega sostanzialmente alle singole specie, mentre riconosce più propriamente come requisito della organicità tutta intera.

Le specie possono sempre oscillare ma solo entro certi limiti, sempre restano lungo la direttiva dell'evoluzione, così pure gli individui, per quanto il caso sia raro, e qui è strabiliante, quello riportato dagli acari del genere «Tyroglyphus» i quali, interrotto lo sviluppo ad un certo momento della loro vita, lo riprendono poi, ma si svegliano più giovani di quando sono entrati in letargo.

Piccole oscillazioni e cambiamento di posizione stabile nel phylum sono vere e proprie variazioni dell'organicità, caratteristiche della vita; e sono comprese tra i limiti del «vello», dipendente dalla natura del phylum, e quelli del «pesso», costretto dalle condizioni ambientali. Il primo è causa intrinseca di variazione evolutiva, ossia di evoluzione; e contrasta col principio della selezione naturale, perché nello stesso ambiente si riscontrano esseri diversissimi, sviluppatissimi fin dall'inizio in phyla differenti.

Il secondo, anziché determinare la direttiva del phylum, può solo concorrere in vario grado nel favorire l'evoluzione, esercitando quindi un'azione passiva, manifesta molto chiaramente nei numerosi casi di evoluzione superfua.

Una causa intrinseca di variazione evolutiva è data inoltre dalla riproduzione. E qui è importante il rilievo che la riproduzione unisessuale, a differenza della bisessuale e comprende Partogenesi, Pedogenesi e Poliembriologia, favorisce la variazione delle specie.

E appunto basandosi su questi fenomeni, che l'A. preconizza la necessità per la filosofia della vita di creare una nuova razza nostrale, che si bilanci con la necessità di vivere della vita europea.

Cause estrinseche di variazione sono invece la segregazione geografica e la barriera di tempo che intercede fra individui di generazioni diverse.

Ma le variazioni negli individui pluri-cellulari (Metisti) trovano il loro

freno energetico in leggi generali e molto obbedite.

Tale la protezione del germen per opera del soma, e di cui è già stato detto; e tali sono la riproduzione bisessuale, l'obbligatorietà dell'incrocio, l'infecundità fra specie diverse e la legge dell'ereditarietà.

La fecondazione adunque, invece di essere fattore di variazione, è un vero e proprio correttore continuo della traiettoria evolutiva.

Gli organismi tutti, più che adatti all'ambiente in cui vivono, sono connessi in un rapporto di equilibrio instancabile, in una continua oscillazione fra le esigenze loro e la resistenza passiva e mutevole dell'ambiente. Ciò è dimostrato dall'eccesso di fecondità, dall'incompleta utilizzazione dell'ambiente stesso, dalla necessità della locomozione e infine dalla morte.

Inoltre, le teorie positiviste non possono spiegare la moderazione della fecondità, che viene anch'essa predestinata per ciascuna specie. Né il ricorrere al concetto della predestinazione è fare del misticismo. In molti casi il naturalista che non voglia far salti nella metafisica si trova nell'impossibilità di fornire una soddisfacente spiegazione dei fenomeni biologici.

A me sembra che l'ammettere la cosiddetta coscienza specifica, ossia una intelligenza della specie che presiede alle azioni coordinate, ma ciecamente eseguite dagli individui, come si ha negli insetti sociali, sia un modo come un altro per riferire a un supremo ordine di cose, anzi ad una Mente Superiore creatrice e ordinatrice la spiegazione di quella inafferrabile sfinza che è la vita, non potendosi ammettere le idee di quella tale supposta intelligenza o coscienza, senza una realtà completa che le pensi e, come direbbe il Manzoni, che le inventi.

L'illustre Autore, del resto, estende il concetto di predestinazione anche a le molecole più semplici del regno minerale.

Indi passa a dire, che per la vita della specie l'evoluzione fisica e quella psichica, sono una necessità, ed accenna al destino dell'organicità tutta.

Grosso argomento questo! La mente umana si smarrisce di fronte alle questioni che la più acuta penetrazione intellettuale rivelano ogni volta più lontane, più immense, inaccessibili vette che danno lo sgomento a farselle! Ed in tal senso di vuoto, la mente stessa si appiaggia, con pacata speranza, alle parole del comando biblico: «crescite et multiplicamini» in cui il «crescite» parrebbe doversi tradurre con un «evolverete» comandati ai primi infimi esseri apparsi sul globo.

Dal punto di vista dell'evoluzione fisica, l'A. giudica essere gli insetti gli organismi viventi che hanno raggiunto il più alto grado possibile. Le altre specie, l'uomo compreso, sarebbero dunque ancora indietro nella parabola evolutiva.

Se però dovesse avverarsi uno sviluppo consimile anche per l'uomo, le previsioni dell'illustre autore sarebbero pessimiste a questo riguardo; meno fantastiche di quelle preconizzate dal Mantegazza; più logiche, se vogliamo, ma non desiderabili, inquantoché da povera larva umana sfarfallerebbe in un chiroterro e non più!

Alla luce degli studi naturalistici è interessante sapere che cosa sembra lo morte degli individui; un fenomeno necessario perché l'adattamento allo ambiente non è perfetto, così come è

necessaria, per lo stesso motivo, la riproduzione anfingica o bisessuale.

Le serie, invece, ha fine quando si trasforma; e non trova la vera morte, se non la specie con cui il phylum che l'ha prodotta come ultimo termine della serie, si esaurisce.

L'ultima parte della memoria del Berlese è dedicata alla filogenesi, a proposito della quale l'A. si mostra convinto poligenista, perché l'ipotesi della simultanea comparsa dei primi germi, di vita nelle diverse regioni del globo si presenta alla critica molto meno irta di difficoltà in confronto alla monogenesi.

Comunque sia, comparsi i primi protisti, ogni loro specie fu il capostipite dei primi phyla svoltisi sulla terra, perché secondo le vedute dell'A. la differenziazione dei phyla si inizia là dove, come appunto nei protisti, che hanno riproduzione egamia, ogni incrocio è assolutamente impossibile, e non già dove questo fenomeno interviene, come è stato detto, a distruggere i caratteri della variazione. Egli, ortogonista puro, combatte appunto la ipotesi della origine dicotomica o poligenista della specie, che è invece un assioma della scuola neo-darwinistica; cioè che il diverso grado attuale di evoluzione delle varie specie viventi, non prova affatto una qualche parentela fra loro, ma soltanto al diversa età del phylum al quale ciascuna specie appartiene.

Nella prima epoca, quella dei protisti, la moltiplicazione delle specie è stata fortissima. Successivamente, lo A. ammette come non terminata l'opera della creazione, ritenendo che nuovi protisti sorgano anche oggi e sorge ranno in avvenire, mentre molte specie del più complessi organismi si sono estinte o si estingueranno.

Resta assai difficile, in un articolo di giornale, il seguire passo per passo le dotte confutazioni dell'A. il quale, rilevando la grande difficoltà di classificarli i Vermii, opina che essi rappresentino non già forme tra di loro più o meno parenti, ma tutti i primi gradi di evoluzione dei disparati zoophyla derivati dai protisti, che hanno preceduto gli attuali, e che perciò ci sono ignoti, mentre le specie a cui gli attuali Vermii danno luogo riescono per noi inimmaginabili.

Per ultimo, l'A. ritiene che all'apogeo del phylum, la specie termine esaurita ormai la sua variabilità, dovrebbe spegnersi per graduale riduzione della fecondità individuale.

Ecco, dunque, la fine della parabola, il destino ultimo della organicità! Ogni nemico della vita è triste, come triste è pensare alla fine dei Mondi, che Pascoli descrive con accento accorato nel «Cioeco».

Ma forse, il brivido di sgomento che ci assale dinanzi alle soluzioni ideate dalla mente umana per spiegare il destino della vita e del mondo, è il giusto castigo inflittoci dalla Natura per aver tanto ardito, fino a volerla noi che siamo ereture sue, dominare con l'orgoglio nostro. Tuttavia, la tentazione di scoprire il mistero è grande; e è probabile che l'Uomo rinunci ad occuparsene, fintantoché lo sentirà salire dalle più umili cose, o lo intuirà nelle più lontane meraviglie, in vista di cui lo conduce l'errabondo pianeta che galleggia nel cielo.

(«Corriere del Mattino»).

E. MALENOTTI

(1) Berlese Antonio — «Considerazioni sulla evoluzione degli organismi» — Estratto dal Redia, vol. XV, pp. 117-175; Firenze, Ricci dicembre 1922.

LE ULTIME

L'inizio del Congresso Eucaristico Naz. Le imponenti accoglienze di Genova al card. De Lai

GENOVA, 5. — Ieri sera, alle ore 18.30, è giunto da Chiavari S. E. il Cardinale De Lai, che presiederà, quale Legato Pontificio, i lavori del 7.º Congresso Eucaristico nazionale, che si inaugurerà oggi stesso. Sono dalle ore 17 erano convenuti alla stazione Principe moltissime autorità, notabilità, Arcivescovi, Vescovi ed alti dignitari della Chiesa, tra i quali si notava il Vescovo Castrese mons. Bortolomasi. Lungo tutto il percorso da piazza Principe a piazza Umberto, sede dell'Arcivescovado, si assiepava una grande folla e prestavano servizio d'onore le truppe e la milizia ferroviaria, portuaria e nazionale. Alle 18 giunge alla stazione in vettura di gala il prefetto cav. di gran croce Dalbesio. In altre vetture giungono i membri della Giunta provinciale, il Sindaco sen. Ricci, assessori e consiglieri comunali, il sen. Reggio, gli on. Banderali e Paolo Cappa, il generale Poggi comandante interinale della Divisione, numerosi altri generali ed ammiragli, moltissimi ufficiali.

Alle ore 18.30 giunge il treno e appena si scorge la figura del Cardinale, i presenti prorompono in applausi fragorosi, mentre le truppe presentano le armi e la milizia fa il saluto alla romana. Appena il Cardinale discende, gli si fanno incontro l'Arcivescovo di Genova, m.r. Signori, il prefetto, che gli porta il saluto della città. Poi nella sala di prima classe, dopo le presentazioni, il sen. Reggio, a nome della Deputazione ligure, manda un caloroso saluto all'eminente porporato, il quale, vivamente commosso, pronuncia con voce forte brevi parole lodando la tenacia ligure e la grande fede profinata dai genovesi in ogni epoca. Terminati i discorsi il Cardinale De Lai, seguito dalle autorità e notabilità, esce dalla stazione e prende posto nella vettura di gala insieme a mons. Signori, al sen. Ricci e al prefetto.

All'apparire del Cardinale le musiche intonano la marcia reale, mentre la folla acclama sventolando capelli e fazzoletti.

Il corteo percorre le vie principali della città a passo, mentre le truppe rendono gli onori militari. Della finestra vengono gettati fiori e la folla enorme che si assiepa dietro i cordoni applaude entusiasticamente.

Le musiche giunte da ogni parte della Liguria al passaggio del Cardinale intonano la marcia reale. S. E. benedice con la mano la folla e nei punti dove il popolo è più denso si alza e benedice volgendosi da tutte le parti. Si calcola che lungo il percorso a salutare il Cardinale si trovarono oltre 100 mila persone.

Versò le 19.30 Sua Eminenza, entrata nell'Arcivescovado, dove nell'atrio una compagnia di carabinieri in alta uniforme presenta le armi. Quindi le autorità politiche, militari ed ecclesie stiche si congedano da Sua Eminenza, che esprime al Prefetto ed al Sindaco la sua viva commozione per l'accoglienza così trionfale ricevuta dai genovesi. La folla che sta sulla piazza continua ad applaudire ed il Cardinale De Lai si affaccia ad una finestra e pronuncia brevi parole di ringraziamento e termina benedendo la folla che in ginocchio applaude.

La gravità della situazione secondo i giornali inglesi

LONDRA, 5. — Il «Daily Chronicle» dice che la Società delle Nazioni attraversa una crisi in seguito all'attitudine dell'Italia. Nulla nel «Covenant» (Patto delle Nazioni) scrive il giornale, giustifica gli argomenti dell'on. Mussolini. Tutte le nazioni e i membri della Società dovrebbero applicare l'art. 16 del «Covenant», e boicottare completamente l'Italia.

Non sarebbe allora la Società delle Nazioni quella che dovrebbe cedere. Se l'Italia riesce a dare un colpo mortale alla Società delle Nazioni, la Gran Bretagna deve almeno preoccuparsi di non lavarsene le mani e di fare sì che il suo nome non venga macchiato di slealtà verso la Società stessa.

La «Morning Post» rileva la gravità delle parole pronunciate dall'on. Mussolini dinanzi al Consiglio dei ministri. «L'on. Mussolini è un uomo forte, e chi può sorprendersi se un tale uomo, il quale ha annientato il bolscevismo nel suo paese, non vuole acconsentire e lasciare agli altri la cura di punire gli assassini dei suoi compatrioti?» Il giornale ammette che alcuni commenti della stampa britannica erano di natura tale da sollevare il giusto risentimento dell'on. Mussolini. «Se, dice il giornale, la sua dichiarazione deve essere interpretata come significante la fine di una amicizia storica, consideriamo ciò come una disgrazia molto più grande che la scomparsa di una dozzina di Società di Nazioni. La situazione è gravissima; ma non bisogna disperare. Molto dipende dall'attività di Poincaré. Il senso comune proverbiale del popolo italiano coopererà certamente a mantenere la pace dell'Europa. Il governo britannico dovrebbe fare una pronta dichiarazione circa la sua politica e circa le ragioni che sembrano fargli adottare una politica di antagonismo nei riguardi di un paese verso il quale la grande maggioranza degli inglesi ha l'abitudine di professare non solo rispetto, ma anche di nutrire affezione».

Il puntiglio inglese dell'appello alla lega

LONDRA, 5. — La «Westminster Gazette» scrive: «Riconosciamo all'on. Mussolini il diritto di ottenere soddisfazioni dalla Grecia, quello che non desideriamo è di aver dei contrasti con gli italiani verso i quali abbiamo un'amicizia profondamente radicata. Ma dobbiamo ricordare all'on. Mussolini che esiste un organismo che si chiama Società delle Nazioni e che possiede ampia autorità per punire i greci se riconosciuti colpevoli e al quale l'Italia è obbligata a deferire qualsiasi conflitto che minacci la rottura fra i suoi membri.

Il «Daily Mail» critica l'atteggiamento di Lord Curzon e di Sir Robert Cecil relativamente al conflitto italo-greco e rileva che l'Italia non ha aspirazioni territoriali, come l'on. Mussolini ha categoricamente dichiarato, durante l'intervista concessa al suo corrispondente, e quando l'Italia avrà ottenuto soddisfazione l'incidente sarà chiuso.

Nessun piroscampo greco colpito

ROMA, 5. — Alcuni giornali pubblici e uno sottomarino italiano avrebbero colpito un piroscampo greco nel golfo di Gumenizza. La notizia è destituita di fondamento.

L'Inghilterra accetta il punto di vista francese?

LONDRA, 5. — Secondo informazioni da fonte diplomatica, il governo inglese, pur ritenendo che il conflitto italo-greco debba essere definito dalla Società delle Nazioni, giudica che questo corpo abbia facoltà di deferire la questione alla conferenza degli ambasciatori. L'ambasciatore d'Italia ha fatto oggi una visita a Lord Curzon che, in precedenza si era intrattenuto con Lord Derby e con il duca di Devonshire, segretario di Stato al Foreign Office. Si ritiene continuamente, si dice, in comunicazione costante con il primo ministro.

Orario ferroviario (In vigore dal 1. Giugno 1923)

UDINE TRIESTE
Partenze: 5.25 — 8 — 10.10 — 11.10 — 17.30 (*) (fino a Gorizia) — 19.55
TRIESTE UDINE
Arrivi: 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.01 — 21.05.
I treni con (*) sono soppressi domenica.

UDINE VENEZIA
Partenze: 2.05 — 6.05 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.05 — 17.10 — 20.

VENEZIA UDINE
Arrivi: 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.55.

UDINE TARVISIO
Partenze: 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

TARVISIO UDINE
Arrivi: 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.10.

UDINE S. GIORGIO DI NOGARA
Udine p. 6.15 — 10.30 (*) — 19.00.
Palma a. 6.47 — 11.03 (*) — 19.35.
Palma p. 7 — 11.15 (*) — 19.35.
S. Giorgio a. 7.22 — 11.35 (*) — 19.53.

UDINE-CIVIDALE
Partenze da Udine 8.05 — 11.30 — 16.20 — 20.10.
Arrivi a Cividale 8.35 — 12 — 16.55 — 20.40.

Partenze da Cividale 7 — 9.30 — 13.10 — 18.50.
Arrivi a Udine 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treni speciale della domenica:
LINEA CIVIDALE-CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9 (Barbetta) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).
Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14.24 — 19.56.

Partenze da Caporetto: Ore 5 — 11.10 — 16.18.
Arrivi Cividale: Ore 6,40 — 12.50 — 17.58.
Arrivo a Cividale: ore 22.25.

S. GIORGIO - UDINE
S. Giorgio p. 6.40 — 12.35 (*) — 17.37.

Palma a. 6.59 — 12.55 (*) 17.55.
Palma p. 7.04 — 13.15 (*) 18.15.
Udine a. 7.35 — 13.47 (*) — 18.50.

(*) Soppressi alla Domenica.

Abbonatevi a «Il Friuli»

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Luglio 1923

SEZIONI PROVINCIALI e COMITATI LOCALI	Sino a 1.000		da 1.000 a 5.000		da 5.000 a 10.000		da 10.000 a 20.000		da 20.000 a 50.000		da 50.000 a 250.000		Oltre 250.000		TOTALE						
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo							
Sezione provinciale di Belluno	4351	2.850.681	8217	20.761.255	1036	13.396.028	1178	18.259.644	460	15.530.365	145	15.105.294	73	7.110.000	16310	93.025.267					
» » di Treviso	16742	6.067.981	20126	46.268.164	6047	44.750.610	3793	56.121.635	1903	63.033.101	848	82.605.031	52	80	43599	337.573.695					
» » di Trieste	2334	1.826.542	6018	14.534.677	1088	8.150.213	1009	15.709.151	1492	49.258.956	878	75.159.320	25	12.462.500	13044	377.246.359					
» » di Udine	33785	20.906.992	46278	118.479.059	3045	75.361.590	4206	60.466.416	1241	40.876.816	462	47.509.720	30	47	96577	359.368.599					
» » di Venezia	3947	2.392.369	18969	26.311.471	2988	23.957.413	2264	36.583.504	1822	60.535.789	23	1144	122.833.520	219	166.185.721	717.406.477					
» » di Vicenza	3240	1.921.067	4891	12.550.368	1030	7.702.724	980	15.389.569	443	14.302.020	115	9.910.000	7	9.094.729	20453	438.799.548					
Sottosezione di Gorizia	1244	685.366	2020	5.093.240	443	3.147.481	308	4.592.337	209	8.082.930	15	12.300.000	2	8.600.000	4302	24.800.000					
Comitato locale di Padova	88	66.071	210	579.250	64	504.300	58	910.300	41	1.202.640	39	3.663.300	3	1.475.000	494	8.500.000					
» » di Rovigo	1	900	11	30.750	2	17.000	2	49.700	1	23.000	2	177.000	1	1.500.000	28	2.110.500					
» » di Verona	1	900	11	30.750	2	17.000	2	49.700	1	23.000	2	177.000	1	1.500.000	28	2.110.500					
Anticipazioni senza interessi (3)	26464	13.672.992	14302	26.149.637	44	269	2.021.414	65	15	171.106	—	—	—	—	41050	42.015.150					
Totale	85512	51.300.956	111042	270.750.872	96	24339	179.058.175	39	13908	208.202.722	91	7739	253.133.668	22	3641	359.459.185	82	397	263.161.450	264578	1.585.067.037

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-7-1923	283.000.000	13.000.000	466.250.000	762.250.000

(3) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1. Gennaio 1923 a tutto 31 Luglio 1923 furono erogate, a norma degli esoneri sino a L. 10.000,00, altre L. 494.973,00 — comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Anticipazioni effettuate nel mese di Luglio 1923

Montante	Num.	Importo complessivo	Importo medio	Percent.
sino a L. 1.000	521	L. 290.366,30	L. 557,32	43,96
da 1.000 a 5.000	439	» 997.803,»	» 2.273,05	37,01
da 5.000 a 10.000	75	» 554.300,»	» 7.389,46	6,32
da 10.000 a 20.000	78	» 1.117.485,»	» 14.326,73	6,57
da 20.000 a 50.000	45	» 1.284.799,»	» 28.462,20	3,79
da 50.000 a 250.000	24	» 2.556.400,»	» 98.333,08	2,19
oltre 250.000	2	» 870.000,»	» 435.000,»	0,16
Totale	1186	L. 7.671.153,80	L. 586.331,84	100

Percentuale fino a L. 20.000 — L. 93,86 o/o.
Imp. medio fino a 20.000 — » 2.659,43

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinunce, variazioni in aumento, diminuzione

Totale complessivo 261603 1.566.044.513